



## **COMUNE DI CREMONA**

### **DICHIARAZIONE DI SINTESI**

**L'AUTORITÀ PROCEDENTE D'INTESA CON L'AUTORITÀ COMPETENTE PER LA VAS**  
**(Ai sensi dell'art.9 della Direttiva 2001-42-CE, nonché ai sensi del punto 5.16 della D.C.R. 351 del**  
**13/03/2007 e Dgr.9-761 del 10 novembre 2010)**

#### **1. PRINCIPI ISPIRATORI**

La Valutazione Ambientale strategica (Vas) è stata intesa come valutazione degli effetti indotti dalle scelte del PGT sulla realtà locale, letta nelle sue componenti paesistico-ambientali, sociali ed economiche.

I principi ispiratori posti alla base della Vas sono sinteticamente così riassunti:

- 1- integrazione tra le scelte del Piano e quelle dei Piani sovra comunali (Ptr-Ppr della Regione e Ptcp della Provincia);
- 2- definizione di un quadro strategico condiviso;
- 3- coinvolgimento di tutti gli enti ed i soggetti che esprimono interessi generali, con particolare coinvolgimento di quelli preposti alla tutela dell'ambiente.

#### **2. SINTESI DEL PROCESSO INTEGRATO DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO E DELLA RELATIVA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA SCHEMA PROCEDURALE E METODOLOGICO - (VALUTAZIONE AMBIENTALE VAS)**

Considerato che:

- 1- la Regione Lombardia ha emanato la l.r. 12 del 11 marzo 2005 e successive modifiche ed integrazioni per la disciplina ed il Governo del Territorio Lombardo, la quale prevede, in sostituzione dei Piani regolatori generali (Prg), la redazione del Piano di Governo del Territorio (Pgt);
- 2- l'amministrazione comunale, con Deliberazione di Giunta n. 83 del 9 aprile 2021, è stato dato avvio al procedimento di formazione del nuovo Documento di piano, nonché di variante al Piano dei Servizi (completo del Piano per le attrezzature religiose) e al Piano delle Regole vigenti, ai sensi della Legge Regionale 11 marzo 2005 n.12 - Legge per il governo del territorio e che si è avviata la fase partecipativa pubblica; a tal fine si è provveduto con apposito avviso in data 5 maggio 2021 - P.G. 30893, pubblicato sul giornale "Mondo Padano" in data 14 maggio 2021 e all'albo pretorio informatico del Comune di Cremona dal 10 maggio 2021 al 30 settembre 2021, a pubblicizzare la possibilità per chiunque di fornire suggerimenti e proposte alla redazione del Pgt entro il 30 settembre 2021, poi successivamente prorogato, con D.G.C. n. 176 del 15 settembre 2021, al 15 novembre 2021;
- 3- a seguito dell'avvio della fase partecipativa ed entro il termine stabilito, sono state depositate presso il Protocollo comunale n. 26 istanze; oltre tale termine sono state presentate ulteriori 16 istanze. Le proposte ed i contributi sono state istruite e valutate nell'ambito della procedura di redazione del PGT;

- 4- con Deliberazione di Giunta n. 83 del 9 aprile 2021, è stato anche dato avvio al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica e che con la medesima deliberazione sono state individuate l'autorità procedente e competente per la Valutazione Ambientale Strategica;
- 5- con Determina Dirigenziale settore Urbanistica Commercio Artigianato, SUAP, SUE, Area Vasta n. 1363 del 24 agosto 2022 "Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale, degli Enti territorialmente interessati e dei settori del pubblico interessato all'iter decisionale per la Valutazione ambientale (VAS) del nuovo Documento di Piano e della Variante al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole, da invitare alla conferenza di verifica e alla conferenza di valutazione" sono state individuate dall'Autorità procedente d'intesa con l'Autorità competente, le Autorità con competenza ambientale da invitare alle conferenze;
- 6- in data 3 novembre 2023 si è tenuta la prima Conferenza di valutazione della VAS in cui veniva presentato il "Documento di Scoping";
- 7- in data 19 giugno 2023 si è tenuta la Conferenza di valutazione finale (Rapporto ambientale, Sintesi non tecnica e proposta programmatica del Documento di piano, del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi, unitamente al Piano per le Attrezzature Religiose)
- 8- sul sito internet ufficiale della regione SIVAS e presso l'Ufficio tecnico sono stati messi a disposizione tutti i materiali utilizzati nella conferenza finale (proposta di Documento di Piano, Piano delle Regole, Piano dei Servizi unitamente al Rapporto Ambientale, alla Sintesi non Tecnica e alla Valutazione di Incidenza), nonché i verbali delle due Conferenze di valutazione;
- 9- in data 20 giugno 2023 l'ing Marina Venturi, quale Autorità Competente per la Vas, d'intesa con l'autorità procedente arch. Marco Masserdotti, ha espresso il Parere Motivato circa la compatibilità ambientale del Documento di Piano, del Piano, del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi;

### **3. SOGGETTI COINVOLTI**

Con la citata Determina Dirigenziale del n. n. 1363 del 24 agosto 2022, sono stati individuati ed invitati a partecipare i soggetti competenti in materia ambientale, gli enti territorialmente interessati e i settori del pubblico interessati all'iter decisionale, come di seguito elencati:

- A.R.P.A. Lombardia - Dipartimento di Cremona
- A.TS. Valpadana sede di Cremona
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Cremona, Lodi e Mantova
- Provincia di Cremona – Servizio Aree protette, Energia, Rifiuti – in qualità di Autorità competente in materia ZPS "Spinadesco
- Provincia di Piacenza Settore Programmazione territorio e trasporti in qualità di Autorità competente in materia di SIC "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio A.E.M. Cremona SpA
- Regione Emilia-Romagna - Servizio Parchi e Risorse Forestali in qualità di Autorità competente in materia di SIC "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio"

Elenco degli enti territorialmente competenti

- Autorità di Bacino del fiume Po
- ATO – Autorità d'Ambito della provincia di Cremona
- Comune di Spinadesco
- Comune di Sesto ed Uniti
- Comune di Castelveverde
- Comune di Persico Dosimo
- Comune di Gadesco Pieve Delmona
- Comune di Malagnino
- Comune di Bonemerse

- Comune di Stagno Lombardo
- Comune di Gerre de'Caprioli
- Comune di Castelvetro Piacentino
- Regione Lombardia – D.G. Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo
- Provincia di Cremona - Settore Pianificazione Territoriale e Trasporti
- A.E.M. Cremona S.p.a.
- Linea Gestioni LGH
- Arriva Italia
- LINEA GREEN Spa
- LD reti S.r.l
- Padania Acque SpA
- Consorzio di Bonifica Dugali

Elenco dei settori del pubblico

- Legambiente Cremona
- WWF Cremona
- Italia Nostra

#### 4. TAPPE DELLA PARTECIPAZIONE

Data	Tipo di incontro
03/11/2022	1° conferenza di valutazione Vas, volta ad illustrare il documento di scoping
19/06/2023	2° Conferenza di valutazione finale Vas

#### 5. CONTRIBUTI PARTECIPATIVI

A conclusione della procedura Vas alla data del 19 giugno 2023 (data della Conferenza conclusiva della Vas) sono pervenuti al protocollo comunale i seguenti pareri:

Quadro riassuntivo pareri dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territorialmente interessati				
id	data protocollo	protocollo in ingresso	ente	tipologia
1	15 maggio 2023	PEC n. 39070	Consorzio di Bonifica Dugali -Naviglio-Adda Serio	osservazioni
2	19 maggio 2023	PEC n. 40413	Società Padania Acque	parere
3	14 giugno 2023	PEC n. 47901	Legambiente	suggerimenti/proposte
4	15 giugno 2023	PEC n. 48141	Provincia di Cremona	osservazioni
5	15 giugno 2023	PEC n. 48159	Italia Nostra – WWF Cremona – Stati Generali clima, ambiente e salute di Cremona	proposte
6	15 giugno 2023	PEC n. 48415	Arpa Dipartimento di Cremona	osservazioni
7	16 giugno 2023	PEC n. 48452	ATS Val Padana	osservazioni
8	19/06/2023	PEC n. 48723	Dott. Paes. Lorenzo Corsi (cittadino)	suggerimenti
9	19/06/2023	PEC n. 48743	Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Cremona, Lodi e Mantova	osservazioni

- Successivamente alla 2^ Conferenza la Provincia di Cremona ha trasmesso nota pervenuta via pec P.G. 49278 del 20 giugno 2023, "Comunicazione osservazioni inerenti la Valutazione di Incidenza" nella quale si propone di introdurre nelle schede degli Ambiti di trasformazione CR.1, CR.3, CR.5, CR.6, CR.9, CR.10, CR.27, CR.29, CR.31, CR.33, CR.34, CR.36 alcune proposte di mitigazione che si propone di recepire negli elaborati del PGT.

I sopra elencati pareri/suggerimenti/osservazioni sono stati di seguito assunti e valutati.

## **Consorzio di Bonifica Dugali-Naviglio-Adda Serio**

### SINTESI

Si segnala che nel Piano Comprensoriale di bonifica e irrigazione vigente sono presenti numerose Azioni di Piano ricadenti nel territorio di Cremona.

Alcuni di questi interventi sono in fase di esecuzione come:

- IRR\_03: *Estensione, riordino della rete irrigua distributrice ai fini del recupero della risorsa idrica - rete di Gerre Borghi;*
- BON\_07: *Sistemazione idraulica dei colatori Morbasco, cavo Cerca, Morta, Baraccona a difesa della città di Cremona);*

altri sono ancora in fase di progettazione o in attesa di finanziamenti per la realizzazione:

- - BON\_03: *Sistemazione idraulica del colatore Riglio;*
- - BON\_06: *Nuovo scolmatore est a difesa della città di Cremona;*
- - BON\_PAD\_07: *Opere di miglioramento della connessione tra rete fognaria e di bonifica - San Felice di Cremona.*

**Gli interventi segnalati sono già in parte contenuti negli elaborati del Piano dei Servizi che ha recepito le risultanze del ScGRI.**

## Società Padania Acque

### SINTESI

- **Acquedotto**  
Le trasformazioni territoriali indicate sembrano compatibili con il sistema acquedottistico esistente.  
Si precisa che qualsiasi variazione sul territorio che modifica la richiesta di infrastruttura in termini di approvvigionamento idrico potabile debba essere valutata di volta in volta in relazione alla tipologia dei nuovi insediamenti.
- **Fognatura e depurazione**  
Si precisa che in fase di pianificazione territoriale dovrà essere valutata di volta in volta la capacità ricettiva delle reti e degli impianti esistenti e prevederne eventuali potenziamenti.  
Si segnala che per la raccolta e lo smaltimento delle acque meteoriche il riferimento è il Regolamento Regionale 7/2017 e l'integrazione contenuta nel Regolamento Regionale 8/2019.  
Per quanto riguarda l'impianto di depurazione dovranno essere rispettate le distanze minime per l'edificazione.  
Per quanto riguarda il rischio idraulico si segnalano alcune indicazioni contenute nel Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.):
  - invarianza della portata: per le aree soggette a cambio di destinazione d'uso, la portata in uscita del comparto urbanizzato, dovrà essere inferiore o uguale a quella generata dal campo agricolo precedente al cambio di destinazione d'uso;
  - impostazione di quote e franchi di rispetto: sono vincoli fisici (vietare locali interrati e seminterrati, quote di calpestio, impianti tecnologici, distanze di rispetto dei corsi d'acqua) da assumere caso per caso in funzione del locale grado di rischio alla sommersione provocato da tracimazioni dei canali di scolo o rigurgiti dalla rete di collettamento delle acque piovane;
  - per le aree edificabili e di ampliamento, accompagnare la pratica edilizia da uno studio di compatibilità idraulica;
  - sono vietati gli interventi nelle aree soggette a vincolo idraulico sovraordinati (P.A.I. e P.T.U.A) e che comportino una riduzione apprezzabile o una parzializzazione della capacità di invaso;
  - riutilizzo delle acque piovane: si potrebbe progettare vasche di laminazione o dispositivi di raccolta di acque piovane con funzioni per l'irrigazione dei giardini o per usi dove può essere impiegata acqua di scarsa qualità, in alternativa ad acque pregiate idropotabili.

**Si propone di integrare i “Criteri di Intervento degli Ambiti di Trasformazione” del Documento di Piano con le indicazioni relative alla valutazione degli impianti a rete per un loro eventuale potenziamento.**

## Legambiente

### SINTESI

Le seguenti proposte riguardano il consumo di suolo, le reti ecologiche, le mitigazioni ambientali, le città sane, la transizione ecologica.

#### 1. Consumo di suolo

È prioritario implementare la sostenibilità delle trasformazioni, riducendo il consumo di suolo, rivedendo alcune previsioni di trasformazione su suoli liberi unitamente a misure da perseguire con azioni semplici e innovative, che aiutino e incentivino processi di rigenerazione urbana e recupero del patrimonio edilizio esistente sottoutilizzato.

- a) Si chiede di riconsiderare le previsioni di ampliamento residenziale degli Ambiti di Trasformazione del vigente PGT eliminando quelli che non rispondono a criteri di sostenibilità ed interesse collettivo.
- b) Si chiede, per quelli confermati, di definire destinazioni d'uso compatibili con la zona evitando destinazioni maggiormente lucrative. Detto principio deve valere anche per gli ambiti che sono considerati dismessi.
- c) Si chiede di indirizzare le nuove edificazioni urbane solo sui comparti già edificati e dismessi adottando i principi della rigenerazione/restauro urbano sostenibile e strategie ed azioni basate sulla natura che forniscono servizi ambientali ed ecosistemici e vantaggi socioeconomici in grado di aumentare la resilienza della città rispetto ai cambiamenti climatici.
- d) Si chiede inoltre, nello sviluppo di nuovi insediamenti, di valutare subito le possibilità per rendere gli spazi pubblici più accessibili e quanto verde possono ospitare.

#### 2. Ambiti Trasformazione del PGT

I comparti già avviati hanno dato pessimi risultati ambientali-paesaggistici (CR.25 sotto al terrazzo morfologico; CR.13 in piena area agricola).

Si chiede:

- a) la revisione/esclusione degli ambiti CR.15 (via Postumia), CR.20 (Boschetto), CR.24 (Cà Basse) in applicazione della legge sul consumo di suolo;
- b) togliere l'edificazione trasformando in aree di mitigazione ambientale l'ambito CR.29 (Porto-canale)
- c) il blocco di ogni edificazione delle aree pubbliche del porto-canale attualmente inedificate che hanno suolo permeabile, mantenere ad aree di connessione ecologica/mitigazione;
- d) revisione dell'edificazione dell'ambito CR.1 (Incrociatello): da recuperare come area di mitigazione e cuscinetto tra residenza e attività produttive;
- e) esclusione dell'edificazione degli ambiti CR.5 e CR.6 (parco ferroviario) da rigenerare e trasformare in aree di mitigazione/verde delle attività ferroviarie;
- f) riduzione dell'ambito CR.3 (via Trebbia) alla sola parte già edificata;
- g) inserire norme cogenti di salvaguardia ambientale e paesaggistica per l'ambito CR.4 (via Massarotti) che tutelino le aree del PLIS;
- h) prevedere totale inedificabilità per l'ambito CR.33 (parcheggio Tamoil) al fine di non aggravare ulteriormente la tangenziale urbana;
- i) soppressione dell'ambito CR.27 (via Sesto) per l'enorme consumo di suolo e per evitare di saldare l'edificato con quello del comune di Sesto;
- j) soppressione edificatoria dell'ambito CR.31 (via Bredina) per la parte sud da trasformare in aree di mitigazione;
- k) lungo il cavo Rodanino inserire un vincolo di verde boschivo privato inedificabile per la parte dell'Ambito Cr7 (ex Armaguerra) e le aree limitrofe non edificate ;
- l) riduzione dell'Ambito Cr32a e definitiva soppressione del Cr32b lungo via Picenengo a salvaguardia dei terreni agricoli e salvaguardia paesaggistica della cascina Roncacesetta;
- a) revisione, con drastica riduzione di 300.000 mq di aree agricole, che se destinato alla logistica porterebbe ad uno stravolgimento urbanistico del quartiere S.Felice e un aumento del traffico in una zona con flussi già elevati;
- b) individuazione di un'area dismessa e già urbanizzata, baricentrica ai flussi di traffico per la creazione di un polo che intercetti la mobilità connessa all'e-commerce evitando lo

stillicidio del transito di furgoni nell'area urbana, prevedendo la consegna porta a porta con solo mobilità elettrica.

3. Aree del centro storico

Per le aree del centro storico ampliato alle aree esterne di tessuto storico si chiede:

- a) un cambio di passo per la salvaguardia del tessuto edilizio
- b) di riconsiderare il piano del colore, di approfondire gli studi e le indicazioni tipomorfologiche per le nuove realizzazioni, un piano delle pavimentazioni storiche, un piano della qualità urbana e un piano di riassetto complessivo degli spazi pubblici.

4. Aree urbana complessiva; si chiede:

- a) spazi più ampi e qualificati per la mobilità pedonale, riducendo l'invasione delle automobili;
- b) la creazione di aree car-free davanti a scuole e altre aree sensibili.
- c) il recupero e la riqualificazione dei viali alberati come verde lineare e non come parcheggi.
- d) una rete ciclabile continua e a norma di sicurezza, pensata e sviluppata come parte integrante di un tessuto urbano
- e) per i quartieri residenziali serve un progetto di riqualificazione degli spazi pubblici.
- f) gli ambiti industriali/terziari e commerciali devono essere trattati come parte integrante della città e disporre di adeguate infrastrutture pubbliche e private che tendano al miglioramento sanitario e alla mitigazione ambientale.
- g) le infrastrutture per la mobilità, in particolare quelle a intensa percorrenza, devono essere dotate di presidi per la mitigazione di rumore e agenti inquinanti.

5. Edilizia rurale e cascine a; si chiede la reintroduzione delle norme di salvaguardia ambientale e architettonica, predisposte per il PGT 2002, per ogni singola cascina.

6. Aree agricole

Le mutate pratiche agricole prevedono l'utilizzo intensivo di prodotti fitosanitari. Si chiede di individuare apposite buffering-zone rispetto all'area urbana e alle aree di fruizione pubblica, aree adiacenti a soggetti da tutelare (corpi idrici superficiali, vegetazione naturale, aree frequentate da popolazione) in cui i trattamenti devono essere mitigati o esclusi.

7. Aree agricole periurbane

Le aree agricole periurbane (marginali rispetto alla produzione agricola, scollegate dalla rete di irrigazione, ...) possono diventare importanti presidi ambientali, parte delle infrastrutture verdi che circondano la città. La normativa del PGT deve prevedere forme di convenzionamento con le proprietà per la realizzazione di aree boschive, orti urbani, colture biologiche.

8. Aree agricole in golena del Po

Le aree agricole golenali possono svolgere un ruolo importante di salvaguardia degli ecosistemi se utilizzate a produzioni non intensive come foreste sostenibili che introducono impianti a lungo periodo, tra loro alternate, che evitino il taglio boschivo totale.

9. Paesaggio

Cremona è sorta storicamente al riparo delle esondazioni del fiume insediandosi sopra al terrazzo morfologico. Sul ciglio del terrazzamento si trovano antichi insediamenti, da ovest verso est, come la Badia di Cavatigozzi, importanti cascine, chiese e complessi monastici, piazza del Comune e, a chiudere, San Sigismondo. Il terrazzo morfologico è perfettamente visibile e, ai suoi piedi scorrono corsi 'acqua come il Morbasco. Le argnature del Po rappresentano delle balconate da cui ammirare il paesaggio urbano.

Si chiede l'elaborazione di un piano paesaggistico che si implementi sulle caratteristiche tipomorfologiche specificatamente locali ponendo precise norme di tutela, salvaguardia e indirizzo, dei terreni posti tra la città ed il fiume.

10. Completamento dei vincoli paesaggistici-ambientali

L'eliminazione della "strada sud" dalle previsioni del PGT non appare sufficiente a garantire la salvaguardia del patrimonio paesaggistico ambientale dei terreni golenali. E' necessario dotarsi di una salvaguardia attiva per allontanare definitivamente il rischio che la città possa essere separata dal suo fiume da una rumorosa e inquinante barriera di asfalto e cemento.

Si chiede di avviare una istanza presso Regione Lombardia per il riconoscimento di un vincolo paesaggistico-ambientale ai sensi dell'articolo 136 del D.Lgs.42/2004 per le aree tra la città ed il fiume Po interessando tutto il comparto compreso tra il vincolo esistente sull'ambito di San

Sigismondo ad est, le aree oggetto di vincolo paesaggistico del Po a ovest, la sponda del Po a sud.

#### 11. La dimensione ecologica come centro della pianificazione

Obiettivo prioritario del PGT deve essere quello della rinaturalizzazione del territorio, riforestare ambienti urbani e periurbani, mitigare l'impatto delle attività umane, aumentare la resilienza del territorio agli stress ambientali, mitigare l'impatto climatico, promuovere l'uso di energie rinnovabili.

Vanno promosse sinergie tra pubblico e privato, serve equità di accesso alle risorse e ai servizi, rigenerazione degli spazi, trasporto collettivo e condiviso e ciclabilità diffusa. Serve ridelineare il futuro degli spazi pubblici.

Serve destinare maggiori risorse al territorio a favore di un progetto che metta salute e qualità della vita in primo piano: si chiede di destinare a questo scopo le risorse derivanti dalle compensazioni ambientali per le attività di utilizzo del termovalorizzatore.

Si chiede di mettere al centro della pianificazione urbanistica la dimensione ecologica.

Si chiede di destinare le risorse derivanti dalle compensazioni ambientali per le attività di utilizzo del termovalorizzatore a favore di un progetto che metta salute e qualità della vita in primo piano.

#### 12. Il Piano Locale d'Interesse Sovracomunale (PLIS) del Po e del Morbasco come strumento di salvaguardia paesaggistica-ambientale

Il PLIS ha contribuito alla pianificazione delle aree più sensibili della golena del Po e della rete dei corsi d'acqua. La Regione detta i criteri per la gestione di PLIS. Tali criteri permettono la tutela di vaste aree a vocazione agricola, il recupero di aree urbane degradate, la conservazione della biodiversità, la creazione di corridoi ecologici. Regione Lombardia reputa che i PLIS siano uno strumento per realizzare e tutelare i gangli della RER e della REP che necessitano di forme di gestione e tutela sovracomunale.

La DGR 6148/2007 prevede che la gestione dei PLIS avvenga attraverso un Ente gestore per la parte programmatica ed un apposito ufficio (dotato di risorse strumentali ed economiche) per la parte tecnica.

Si intende sottolineare l'importanza fondamentale delle politiche ambientali, soprattutto locali, atte a ridurre i fenomeni già in atto come l'inquinamento atmosferico, le isole di calore, la crisi idrica. Servono interventi atti a contrastare questi fenomeni e mitigatori delle attività antropiche.

Impianti pubblici (come il termovalorizzatore) e privati dovrebbero devolvere una parte dei profitti per riequilibrare gli scompensi sull'ambiente; anche le attività agricole dovrebbero concorrere al miglioramento e mitigazione ambientale anche attraverso convenzioni ed accordi.

Rispetto alle direttive regionali si rileva un notevole rallentamento di tutte le attività che dagli anni 2000 avevano portato ad un deciso incremento della riforestazione: dall'ampliamento del PLIS nel 2016 gli interventi sono stati pochi e sporadici.

Si chiede:

a) che il PLIS rivesta un ruolo fondamentale nel coniugare interventi strategici per la conservazione del paesaggio e dell'ambiente.

b) che il PLIS possa disporre di maggiori risorse pubbliche e private.

#### 13. Progettare il "waterfront cittadino" per il Lungo Po e un polmone di verde integrato con l'area urbana

Il fiume Po rappresenta il corridoio ecologico per eccellenza. Lungo la sponda del fiume si sono attestate varie funzioni pubbliche e di interesse pubblico che ne hanno arricchito la valenza ambientale e strategica. Occorrerebbe dotare anche la parte ovest di un comparto di fruizione pubblica. Servono collegamenti tra il lungo Po e la rete del verde urbano, di tipo ciclabile e pedonale, formando zone in cui muoversi in sicurezza.

Si chiede che il PLIS/PGT si doti di uno strumento guida relativo a tutto il lungo Po, che definisca con tutti gli operatori, gli stakeholder e i cittadini, un progetto strategico in grado di determinare il futuro di questo comparto fondamentale sia per la qualità paesaggistico-ambientale del territorio, sia per lo stretto rapporto che intercorre tra città e fiume.

Si chiede poi che tale strumento si integri per la realizzazione di una rete continuativa di collegamenti che dalla zona urbana anche più periferica porti al lungo Po.

#### 14. Indicazioni per la definizione del Programma Pluriennale degli Interventi (PPI) del PLIS

Il PLIS è privo di un Programma Pluriennale degli Interventi; per la parte relativa al comune di Cremona dovrebbe approfondire le seguenti problematiche:

- l'impianto di motocross (posto nella golenata), è in contrasto con le indicazioni regionali che prevedono la rimozione degli impianti incompatibili con le finalità del PLIS;
- per le aree dell'ex cava CTF si chiede che siano destinate al rimboschimento;
- gestione di SIC e ZPS: il SIC Spiaggioni di Spinadesco e la ZPS Spinadesco, comprese nel PLIS, non risultano oggetto di alcuna indicazione da parte del PLIS. Si chiede un programma di gestione e di indicare quali forme di tutela siano indispensabili per garantire le finalità delle norme comunitarie;
- fasce tampone lungo i corsi d'acqua: il DM 27417/2011, che ha apportato modifiche al regime di Condizionalità in agricoltura, rende tali fasce obbligatorie. Si rileva che tale tipologia di salvaguardia non è presente lungo il Riglio, il Morta e il Morbasco. Si chiede all'Ente gestore del PLIS di sensibilizzare gli agricoltori e loro associazioni;
- forme di collaborazione con gli agricoltori: il PLIS non indica proposte-azioni per dar corso a forme di collaborazione con gli agricoltori come previsto da Regione Lombardia con DGR 6148/2007. Su tali potenzialità il PLIS dovrebbe elaborare programmi, piani e progetti di massima per verificare la disponibilità di eventuali partner; questa logica della programmazione dovrebbe essere adottata su tutte le aree del PLIS e riguardare particolarmente:
  - ex polveriera: un'area di interesse storico, ambientale e paesaggistico per la quale si propone un intervento di collegamento ecologico che sottopassi via Milano in modo da non lasciarla separata dal corridoio ecologico lungo il Morbasco;
  - ambiti del Morbasco da Cavatigozzi alla foce: il PLIS non fornisce alcuna indicazione per il patrimonio forestale presente, in gran parte di proprietà di enti pubblici. Si ritiene una grave mancanza l'assenza di una forma di gestione o l'indicazione di dare corso ad uno studio particolareggiato che porti i comuni di Castelveverde, Cremona e Gerre ad un piano-programma di salvaguardia ambientale;
  - centro parco: Si chiede che il Centro Parco del PLIS del Po e del Morbasco sia stabilito presso le ex Colonie Padane (area di proprietà del Comune data in gestione a una Cooperativa) come naturale e funzionale polo atto a favorire le attività ludico-sportive e soprattutto didattiche che si svolgono nel PLIS;
  - infrastrutture per la fruizione del PLIS: manca un programma che indichi i percorsi ciclo-pedonali, i sentieri, le zone di sosta attrezzate, i servizi pubblici di previsione e relativa segnaletica;
  - aree boschive golenali: il PLIS non fornisce alcuna previsione circa la dotazione esistente di aree boschive golenali di proprietà pubblica: si tratta di un patrimonio fondamentale di cui il Comune si è dotato dagli anni '90 ripristinando aree già utilizzate a pioppicoltura. Si chiede un programma di manutenzione, gestione forestale, fruizione naturalistica e conservazione del patrimonio.

#### 15. Puntuali osservazioni sulla documentazione agli atti della VAS

In particolare:

##### 1. Carta 1) VAS delle criticità ambientali

Per quanto riguarda il Risanamento Acustico, ignora totalmente l'Acciaieria Arvedi, posizionata in confine con Sesto ed Uniti; per il Ring intorno al centro storico e per via Mantova non figurano i livelli dei transiti veicolari pure molto significativi.

##### 2. Carta 1) VAS delle sensibilità ambientale

Non considera l'elevato valore ambientale e paesaggistico della fascia di territorio compresa tra l'argine maestro e il Centro Storico con le visuali sul torrizzo-cattedrale, San Pietro, chiese e campanili.

##### 3. Carta 3) VAS I vincoli alla trasformabilità dei suoli

Non individua la fascia boscata lungo il Morbasco in località Cavatigozzi-Nord di grande rilevanza ambientale.

4. Carta 3.2) sulla Sensibilità del Paesaggio (dall'elenco dei documenti VAS) definita Rigenerazione urbana e territoriale

Dovrebbe essere una carta fondamentale per l'istruttoria dell'esame paesaggistico degli interventi: se così fosse, andrebbe elaborata una apposita carta che fissi senza equivoci i valori della sensibilità paesaggistica. In questo senso la parte sud e sud est del territorio dovrebbe rivestire una classificazione Molto Alta. Anche l'area di Gerre Borghi laddove esiste la "lunata" degli antichi meandri del fiume Po (oggi cavi Reale, Realino Fossadone) andrebbe classificata Molto Alta.

5. PdR Tav.3 Interventi in edilizia - PdS Tav3

Si chiede di inserire il Parco Urbano Morbasco-Sud tra le aree SN di rilevanza naturalistica togliendola da SVL Sport e tempo libero-aree verdi attrezzate di interesse comunale 3.3, per evitare altre cementificazioni (vedi intervento Onlus Occhi Azzurri) di un'area a bosco lungo il Morbasco unica nel suo genere per la vicinanza al Centro Storico e al Parco dei Monasteri.

Si chiede di eliminare definitivamente la possibilità di intervenire con nuove edificazioni nelle aree della golena idraulica del Po e del Reticolo idrico principale.

**Si propone di recepire nei documenti del nuovo PGT le indicazioni relative al consumo di suolo con lo stralcio di alcuni Ambiti di Trasformazione del PGT.**

## **Provincia di Cremona**

### SINTESI

Si ritiene che il Rapporto Ambientale depositato effettui le considerazioni necessarie a stabilire la portata e i contenuti conoscitivi della variante, illustri l'approccio metodologico e procedurale affrontato e descriva l'ambito di influenza della variante proposta facendo un'attenta analisi delle componenti territoriali e ambientali del contesto di riferimento.

Si ricorda che la verifica rispetto al corretto recepimento nel PGT dei criteri dell'Integrazione PTR sarà effettuata dalla Provincia in sede di parere di compatibilità con il PTCP, come indicato nell'art. 15bis della Normativa del PTCP vigente. A scopo preventivo, si elencano qui di seguito le tematiche che il PGT dovrà includere affinché possa conseguire una positiva verifica di coerenza con i criteri d'integrazione al PTR per contenere il consumo di suolo:

- il PGT dovrà includere le definizioni e le modalità di calcolo dei parametri introdotti dalla LR 31/14 e dall'integrazione PTR, così come previsti al cap. 2.1 dei Criteri;
- il PGT dovrà recepire e descrivere analiticamente la soglia di riduzione del consumo di suolo per gli ambiti di trasformazione, secondo le percentuali definite da Regione Lombardia e recepite in toto dal PTCP (per il 2025 pari al 20-25% della superficie complessiva degli ambiti di trasformazione su suolo libero a destinazione prevalentemente residenziale e vigenti al 2 dicembre 2014, e pari al 20% degli ambiti a destinazione prevalentemente per altre funzioni urbane);
- il PGT dovrà analizzare e determinare gli obiettivi di sviluppo quantitativo attraverso l'individuazione dei fabbisogni insediativi locali sia residenziali che per altre funzioni urbane;
- il PGT dovrà effettuare valutazioni di merito relative alla qualità dei suoli consumati o su cui insistono le previsioni di consumo. Tali valutazioni sono funzionali all'applicazione della soglia di riduzione del consumo di suolo;
- il PGT dovrà redigere la carta del consumo di suolo, elaborato che costituisce parte integrante del PGT e presupposto necessario e vincolante per la realizzazione di interventi edificatori comportanti, anche solo parzialmente, consumo di nuovo suolo;
- il PGT dovrà individuare gli ambiti della rigenerazione nella carta del consumo di suolo e definire strategie e modalità attuative per i relativi interventi nella strumentazione urbanistica;
- il PGT dovrà prevedere un piano di monitoraggio del consumo di suolo;

**Si propone di integrare la cartografia relativa al consumo di suolo con una cartografia che evidenzi la qualità dei suoli coinvolti dalle trasformazioni e quelli "restituiti" alla destinazione agricola.**

**Si propone di integrare il Piano delle Regole con il piano di monitoraggio del consumo di suolo.**

## **Italia Nostra**

### SINTESI

La criticità fondamentale nel Piano di Governo del territorio va individuata nell'assenza di un progetto sulla Città che prenda in considerazione l'identità di Cremona.

Si auspica un'attenzione puntuale al centro storico evitando l'introduzione di cappotti o del fotovoltaico che modificano la skyline della Città caratterizzata dal rosso dei coppi.

È da tenersi in doverosa considerazione il decoro del centro storico; di grande rilievo è il problema dello spopolamento la cui causa va ricercata prevalentemente nella realizzazione di supermercati che hanno allontanato gli acquirenti dalle botteghe del centro.

L'attenzione al centro storico, come luogo di cultura, favorirebbe l'insediamento di iniziative che lo valorizzerebbero. Se attività commerciali e attività artigiani di pregio sono compatibili, ancor più lo è la presenza di scuole.

È necessario evitare interventi che snaturino la storia e il valore testimoniale delle costruzioni liberty presenti nella cerchia in prossimità della parte storica: viale Po, viale Trento e -Trieste, via Ghinaglia.

È necessaria una messa in pristino delle cascine che coincida con una conservazione accurata anche dell'ambiente agricolo che identifica tali costruzioni. Snaturare un ambiente comporta non poterne fruire sia storicamente sia esteticamente; analoga attenzione va prestata al verde cittadino che abbisogna di scelte consapevoli e di quella cura che ne consenta un'integrazione attiva col paesaggio e con l'ambiente.

Da ultimo è doveroso far menzione al problema del consumo del suolo

**Si propone di procedere alla verifica e integrazione delle Tavole di Intervenibilità edilizia relativamente agli edifici di architettura liberty prevedendo per essi un'intervenibilità di "consolidamento".**

**Si propone di recepire nei documenti del nuovo PGT le indicazioni relative al consumo di suolo con lo stralcio di alcuni Ambiti di Trasformazione del PGT.**

## **WWF Cremona**

### SINTESI

Si rileva che non è sufficientemente valorizzata la valenza strategica della biodiversità.

Garantire la sicurezza idrogeologica della città di Cremona e del suo territorio merita una attenzione straordinaria dal punto di vista della pianificazione della prevenzione garantendo il rispetto della naturalità e della condizione geomorfologica delle varie aree interessate. Da questo punto di vista risulta sbagliata la collocazione del nuovo progettato grande impianto di biometano accanto all'impianto di biomasse esistente e all'inceneritore San Rocco, in area Plis.

Dal punto di vista naturalistico andrebbero meglio definiti e tutelati i corridoi di connessione ecologica e aspetti paesaggistici: il paesaggio che circonda la chiesa di San Sigismondo e il territorio della valle del Po.

Un ambiente urbano più sostenibile richiede un ampliamento dei servizi ecosistemici e una drastica riduzione del consumo di suolo.

Un esempio eclatante di cattiva programmazione e gestione del territorio è la decisione in corso di abbattere il grande ospedale civile di Cremona.

**Si propone di recepire nei documenti del nuovo PGT le indicazioni relative al consumo di suolo con lo stralcio di alcuni Ambiti di Trasformazione del PGT.**

## STATI GENERALI CLIMA, AMBIENTE E SALUTE DI CREMONA

### SINTESI

#### *Consumo di suolo e sicurezza idrogeologica*

Pur evidenziando che il nuovo PGT comporta una riduzione di consumo di suolo rispetto ai precedenti, si rileva che non viene perseguito l'obiettivo di ridurre e/o azzerare il consumo di suolo.

Si chiede che le nuove edificazioni vengano effettuate solo su ambiti/comparti già edificati, di non considerare dismessi terreni attualmente non edificati e urbanizzati, che di fatto sono terreni agricoli non coltivati e costituiscono un importante patrimonio di suolo non impermeabilizzato.

Si chiede pertanto un piano di sicurezza idrogeologica che, oltre a preservare le aree a alto rischio da ulteriori interventi che ne possano aggravare la condizione si faccia carico di interventi atti a ridurre il rischio.

#### *Mobilità*

La visione di mobilità urbana e territoriale non deve limitarsi ed interventi di inserimento di nuove infrastrutture alla riqualificazione quelle esistenti, ma deve essere indirizzata a garantire una riduzione del traffico su gomma.

In tal senso si chiede di considerare non sostenibili e quindi non giustificate la realizzazione di:

- Autostrada Cremona-Mantova, da sostituire con la riqualificazione dell'attuale strada Provinciale 10, allargandone la carreggiata ad una larghezza di 7,5 m;
- terzo ponte sul fiume PO, un inutile e costoso manufatto;
- Gronda Nord.

Si chiede di favorire invece la realizzazione del raddoppio della linea ferroviaria della Mantova-Codogno e la riqualificazione delle altre tratte ferroviarie del territorio.

Si chiede di realizzare infrastrutture che abbiano come obiettivo la sicurezza degli utenti:

- l'estensione della ZTL, con il vincolo della velocità massima a 30 Km/h. all'intera area urbana ricompresa nelle vecchie mura,
- la riduzione degli stalli di sosta in centro;
- l'estensione della attuale zona pedonale;
- una regolamentazione della sosta per carico/scarico;
- la realizzazione di zone pedonali, zone 30 e zone a traffico limitato anche nei quartieri periferici
- la chiusura al traffico e la creazione di aree di rispetto in vie interessate da insediamenti scolastici;
- riqualificazione ed estensione degli spazi riservati alla mobilità pedonale.

#### *Energia*

Si sollecita ad inserire un piano per la realizzazione di Comunità energetiche Rinnovabili (CER)

#### *Rischi da inquinamento elettromagnetico*

Per limitare il proliferare di campi elettromagnetici dedicati alle comunicazioni digitali, si propone di estendere a tutti gli edifici pubblici che ora ne sono sprovvisti, della dorsale di comunicazione in fibra ottica.

**Si propone di recepire nei documenti del nuovo PGT le indicazioni relative al consumo di suolo con lo stralcio di alcuni Ambiti di Trasformazione del PGT.**

## Arpa Dipartimento di Cremona

### SINTESI

#### *Consumo di suolo*

Le modifiche apportate dalla variante generale al PGT, comportano una riduzione del consumo di suolo sotteso alle previsioni di sviluppo insediativo dello strumento urbanistico.

Si sottolinea l'importanza di rendere coerenti le previsioni del Documento di Piano con le esigenze di sviluppo insediativo che si verranno a determinare nel periodo di vigenza dello stesso, valutando a titolo esemplificativo quanto segue:

- L'effettiva esigenza degli ambiti di trasformazione previsti, in considerazione delle dinamiche demografiche, della capacità insediativa che può derivare dai piani attuativi vigenti, dagli ambiti della rigenerazione e dalle potenzialità edificatorie del tessuto urbano consolidato;
- Dare priorità al completamento dei piani attuativi vigenti, all'attuazione degli ambiti di rigenerazione, dell'edificazione in lotti liberi del tessuto urbano consolidato e al recupero e alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, rispetto all'attuazione delle previsioni di sviluppo insediativo che comportano sottrazione di aree all'uso agricolo;
- Dare priorità all'attuazione di previsioni di sviluppo insediativo collocate in contesti adeguatamente serviti dalla rete fognaria e dall'impianto di depurazione comunale;
- Porre particolare attenzione all'insorgere di eventuali problematiche tra nuovi sviluppi insediativi ed eventuali attività preesistenti nelle vicinanze;
- Potenziali criticità che connotano alcuni ambiti di trasformazione della variante.

#### *Ambiti di trasformazione*

Gli ambiti CR.5 e CR.6 rappresentano ambiti di trasformazioni collocati in contesti caratterizzati dalla presenza di edificazioni ad uso abitativo e con presenza continuativa di persone. Pertanto, dovrà essere posta particolare attenzione alle potenziali problematiche ambientali e di convivenza derivanti, con particolare focus agli impatti acustici derivanti. Si invita quindi ad individuare ed adottare le migliori misure di mitigazioni, al fine di garantire un'adeguata tutela ambientale alle edificazioni residenziali presenti nel contesto.

Gli ambiti CR.11a e CR.11b, per la loro particolare vicinanza con aree agricole, rappresentano ambiti ambientalmente sensibili. Al fine di minimizzare gli impatti delle trasformazioni sul contesto ambientale, si consiglia la ricerca delle migliori misure di mitigazione, anche tramite la realizzazione di fasce a verde (di profondità adeguate e sesti d'impianto caratterizzati da una buona densità di alberi e arbusti con la finalità di conseguire una migliore mitigazione e/o un corretto inserimento paesaggistico) precisando che la selezione degli alberi e arbusti dovrà concentrarsi su specie autoctone ed ecologicamente idonee al sito, in relazione alla specifica localizzazione dell'intervento di mitigazione.

Gli ambiti CR.27 e CR.29 si ritrovano in prossimità con aree agricole ed in presenza di elementi della rete ecologica (e di aree boscate). A tal proposito si invita a valutare interventi alternativi al fine evitare un ulteriore consumo di suolo. Tutt'al più, si consiglia la realizzazione di una fascia di rispetto inedificabile caratterizzata da una buona densità di alberi e arbusti con la finalità di conseguire una migliore mitigazione e/o un corretto inserimento paesaggistico, precisando che la selezione degli alberi e arbusti dovrà concentrarsi su specie autoctone ed ecologicamente idonee al sito, in relazione alla specifica localizzazione dell'intervento di mitigazione.

Si invita inoltre, per ogni intervento del processo della Variante, ed in particolare per quelli edilizi, a porre debita attenzione al tema delle acque e della mitigazione del rischio idraulico.

#### *Valutazione degli effetti sull'ambiente*

Atteso che nel Rapporto Ambientale, a sintesi del quadro conoscitivo ambientale, sono stati individuati gli elementi di criticità e sensibilità ambientale che caratterizzano il territorio comunale, si invita a sviluppare una valutazione complessiva delle ricadute della variante sugli elementi individuati, ritendendo particolarmente importante valutare, nell'ambito dei processi di VAS, se e in quale misura l'attuazione del piano possa incidere sulla tutela e sulla valorizzazione delle sensibilità ambientali e sulla risoluzione delle criticità ambientali presenti sul territorio.

#### *Monitoraggio*

Si prende atto favorevolmente della volontà di definire un sistema di monitoraggio che sia poi concretamente attuabile.

Si ritiene opportuno ribadire alcune considerazioni di carattere generale, in particolare:

- Verificare la completezza e l'adeguatezza degli indicatori per il monitoraggio del PGT rispetto agli effetti sull'ambiente attesi dall'attuazione delle azioni definite dalla variante, valutati nel Rapporto Ambientale;
- Individuare specifici indicatori legati alle azioni di mitigazione e compensazione eventualmente individuate a margine della valutazione degli effetti sull'ambiente, al fine di poterne verificare l'effettiva attuazione, nonché l'efficacia mitigativa e compensativa;
- Prevedere che i rapporti di monitoraggio non contengano unicamente il popolamento degli indicatori, ma sviluppino anche opportuni approfondimenti funzionali a derivarne elementi utili a valutare la necessità di apportare modifiche al PGT volte a migliorarne l'efficacia attuativa e le relative prestazioni ambientali.

**Si propone di integrare i “Criteri di Intervento degli Ambiti di Trasformazione” del Documento di Piano con le indicazioni segnalate.**

## ATS Valpadana

### SINTESI

#### **Rapporto Ambientale**

##### Agricoltura Qualità dell'Aria

Nell'ambito delle azioni/obiettivi mirate al miglioramento della qualità dell'aria si ritiene di evidenziare il rapporto tra qualità dell'aria e agricoltura. Le emissioni di Ammoniaca derivanti dagli allevamenti zootecnici intensivi contribuiscono anche alla formazione del particolato di origine secondaria.

Si ritiene utile che il tema della riduzione di ammoniaca venga inserito nel Rapporto Ambientale.

##### Urban Health

##### Adeguatezza della rete acquedottistica.

In caso di Piani in aree urbanizzate è opportuno richiedere la presenza di uno studio relativo allo stato della rete idrica locale.

##### Tutela delle fonti di approvvigionamento idrico

In adiacenza ai punti di captazione ed alle relative fasce di rispetto non dovrebbero essere localizzate attività a rischio di contaminazione del suolo e/o delle acque.

##### Rete duale di approvvigionamento idrico

Per limitare i consumi di acqua potabile va incentivato l'uso di una rete duale di approvvigionamento idrico delle utenze.

##### Utilizzo di tecnologie per la riduzione dei consumi

Per ridurre gli sprechi di acqua potabile è importante utilizzare sistemi di emissione a risparmio.

##### Gas radon

Si osserva la necessità che all'interno del Piano delle Regole del PGT venga ribadito che gli interventi di nuova costruzione, nonché gli interventi relativi al patrimonio edilizio esistente, devono assicurare criteri e sistemi di progettazione e costruzione tali da eliminare o mitigare i livelli di esposizione al radon.

Prevedere nel Regolamento Edilizio in merito alle prescrizioni costruttive, misure di prevenzione del rischio gas radon.

##### Raccolta e smaltimento reflui urbani

La dotazione di una rete di fognatura separata comporta il raggiungimento di importanti obiettivi di salute.

##### Sistema dei percorsi pedonabili e ciclabili

Si rileva necessario promuovere la mobilità sostenibile e l'attività fisica riducendo l'uso dell'auto privata e l'inquinamento ambientale attraverso l'implementazione dei percorsi e delle zone ciclopedonali.

##### Sistema delle aree verdi

Le aree verdi assumono un ruolo molto importante nel migliorare le condizioni ambientali e climatiche dei nuclei urbani; un buon sistema ecologico può dare un forte contributo anche alla diminuzione degli effetti indesiderati dall'isola di calore.

#### **Adattamento ai cambiamenti climatici**

Si ritiene utile proporre l'inserimento nel Rapporto Ambientale delle tematiche legate all'adattamento ai cambiamenti climatici.

I Comuni possono: aumentare e diffondere la capacità di evapotraspirazione del sistema urbano, sia incrementando le aree a verde all'interno della città, sia incentivando la realizzazione di pareti verdi e tetti verdi, incrementare nelle aree verdi pubbliche o private la piantumazione di alberature, richiedere nella normativa urbanistico-edilizia che gli edifici abbiano un'elevata capacità di riflettere la radiazione solare, prevedere l'uso di pavimentazioni drenanti.

#### **Documento di Piano**

Si ritiene necessario che negli Ambiti di Trasformazione vengano applicate le indicazioni sopra esposte.

Per gli ambiti in cui è prevista la coesistenza di insediamenti residenziali e produttivi deve essere posta particolare attenzione alla tutela della salute attraverso l'adozione di misure di mitigazione dirette ed indirette.

Per ambito Cr.1 Incrociatello si accoglie favorevolmente l'obbligo di rispetto della fascia di 200 metri da industria insalubre di prima classe. In merito alle nuove attività produttive si ritiene necessario valutarne la compatibilità anche con le attività produttive esistenti.

**Si propone di integrare i “Criteri di Intervento degli Ambiti di Trasformazione” del Documento di Piano con le indicazioni segnalate.**

**Si propone inoltre di integrare con le indicazioni evidenziate il monitoraggio del Piano.**

## **Dott. Paes. Lorenzo Corsi (cittadino)**

### SINTESI

Cremona è attraversata da una decina di corsi d'acqua con direzione nord-ovest sud-est, distinguibili per lunghezza e portata in tre principali (il Riglio, il Morbasco e il Cavo Cerca) e in secondari (Baraccona, Naviglio Civico, Dugali Robecco...), con portata variabile durante il corso dell'anno. Molti tratti di questi canali sono stati tombinati durante trasformazioni urbanistiche passate per arginare il problema dei topi, degli insetti, della salubrità dell'acqua e per creare una migliore viabilità cittadina. La chiusura dei canali ha portato ad avere sicuramente delle migliori condizioni igieniche nelle aree limitrofe, ma nel tempo ha anche contribuito e contribuisce oggi ad una difficile gestione degli eventi meteorologici di portata eccezionale.

All'interno del Parco del Morbasco, tra la linea ferroviaria e via Trebbia, è presente una vasca di laminazione realizzata alcuni anni fa e purtroppo inutilizzata e poco mantenuta.

La pulizia delle sponde e la messa in esercizio di questa struttura contribuirebbero alla gestione delle acque meteoriche della zona e a una diminuzione del rischio idraulico.

Una soluzione sicuramente più fattibile è la realizzazione di una seconda vasca di laminazione in un'area adatta per il Cavo Cerca, che insieme a quella già presente per il Morbasco, aiuterebbero a diminuire il rischio idraulico, lo smaltimento dell'acqua di prima pioggia, e la distribuzione nel tempo del colmo di piena. Contemporaneamente bisognerebbe provvedere alla manutenzione periodica ordinaria e straordinaria delle sponde dei canali, come è avvenuto recentemente sulle sponde del Cavo Cerca.

La vasca di laminazione, oltre a essere uno strumento di gestione idraulica, contribuisce, se non interrata, anche alla creazione di piccole zone umide e verdi per l'ecosistema locale, inoltre può essere fruibile dai cittadini mediante percorsi ciclopedonali.

La TAV.4 VAS - Inquadramento territoriale con evidenza area SIC\_ZPS\_RER mette in risalto la presenza del PLIS del Po e del Morbasco, ma lambisce perimetralmente solo le aree inedificate, lasciando escluse le aree edificate/edificabili a ridosso dei canali.

La TAV.2 VAS - la sensibilità ambientale invece evidenzia nei toni di verde la sensibilità alta e molto alta lungo tutto il corso del Morbasco e del Cavo Cerca, non limitandosi chiaramente al solo alveo del fiume ma inglobando anche le aree e gli edifici limitrofi, che dovrebbero essere assoggettati alle direttive del PLIS e inglobati nell'Ente Parco.

Si nota che la parte del fiume che attraversa la città da via Trebbia a via del Sale non risulta essere compresa nella Rete Ecologica Regionale: per dare maggiore tutela a livello amministrativo e di qualità ambientale, si potrebbe estendere la RER anche a quest'ultimo tratto, decretando altre aree non soggette a trasformazione urbanistica.

**Si propone di integrare i "Criteri di Intervento degli Ambiti di Trasformazione" del Documento di Piano con le indicazioni segnalate.**

# **Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le Province di Cremona, Lodi e Mantova**

## SINTESI

### **Rapporto Ambientale**

Con particolare riferimento al capitolo 3. Le linee programmatiche. Gli obiettivi e le azioni: le coerenze si richiama quanto già espresso con questo Ufficio con nota ns. prot. 10301 del 26-10-2022.

Si invita allo sviluppo del tema "Paesaggio" in maniera autonoma rispetto al tema "Ambiente".

Con particolare riferimento al capitolo 7, si evidenzia che il PGT, pur perseguendo obiettivi di contenimento della capacità insediativa e quindi di riduzione percentuale del consumo di suolo, prevede all'interno degli "Ambiti di trasformazione" interventi importanti alla scala urbana, con diverse destinazioni, di aree oggi libere o residualmente urbanizzate. Si citano a titolo esemplificativo ma non esaustivo gli ambiti di trasformazione CR.11.a e CR.11.b (via Boschetto), CR.15 (via Postumia), CR.20 (Boschetto-Dossetto), CR.24 (Cà Basse), CR.27 (via Sesto), CR.31 (via Bredina), CR.32.a e CR.32.b (via Picenengo), CR.34 (Via San Predengo), CR.36 (Via Sesto).

In questo senso appare importante limitare gli ambiti di trasformazione a uso industriale, artigianale e residenziale, incentivando altresì il recupero di comparti già edificati, con particolare riferimento all'edificato della seconda metà del XX secolo.

Con particolare riferimento al capitolo 8., la variante al piano delle regole, relativamente alle 43 "aree di trasformazione" soggette a permesso di costruire convenzionato, appare dirimente regolare in modo stringente i criteri e le metodologie attraverso le quali le aree già urbanizzate possano essere riutilizzate/riconvertite anche in relazione ai valori storico documentali in esse custodite, con particolare riferimento alle fabbriche non tutelate da norme statali.

### **Criteri di intervento degli Ambiti di trasformazione**

Si richiama l'incidenza sul tessuto storico delle premialità (possibili ma non obbligatorie) previste dall'art. 11 co. 5 della L.R. 12/2005 che per ragioni di tutela possono essere non incluse in certi ambiti.

### **Piano delle regole**

Con particolare riferimento al Titolo III - Intervenibilità edilizia, rimandando agli elaborati Tavv. PdR Intervenibilità edilizia 3-1-a/b/c/d/e, si segnala che al fine di poter applicare tale previsione normativa in maniera ponderata, andrebbe svolta una fase preliminare di studio del tessuto storico in questione (comprendente anche le cascine) valutando le caratteristiche formali e la consistenza materica degli edifici, in modo da individuare in maniera precisa quei manufatti per cui è ammissibile la ristrutturazione edilizia e la demolizione con ricostruzione e quelli per i quali deve essere garantita la conservazione. L'identificazione di tali edifici dovrebbe poi essere chiaramente riportata sulle tavole di Piano riferite al Piano delle Regole attraverso l'uso di simbologia appropriata. Il riferimento di partenza per tale analisi non può che essere la cartografia catastale storica, utile alla definizione dello sviluppo urbanistico storico dei centri abitati, supportata da eventuale altra documentazione disponibile al riconoscimento delle fasi storiche di ampliamento del tessuto urbano.

La valutazione sull'opportunità o meno di consentire interventi quali la ristrutturazione edilizia e la demolizione con ricostruzione, dovrebbe tener conto, oltre che delle valutazioni circa la permanenza delle caratteristiche materiche o formali, della contemporaneità o meno dei manufatti edilizi.

A titolo esemplificativo si segnala che alcuni tra i più significativi esempi di architettura liberty cremonese prevedono come grado di intervenibilità edilizia il "ripristino" (che ricomprende anche la ristrutturazione edilizia).

Si richiama l'attenzione sull'assunto, che i centri storici debbano essere considerati nella loro unitarietà, formata da un'articolazione organica di vie, edifici e spazi pubblici su cui affacciano architetture più o meno rilevanti costituenti, nel loro complesso, un patrimonio dal grande valore testimoniale dell'evoluzione storica di un centro abitato.

Si invita a riflettere sugli obiettivi di tutela che l'Amministrazione dovrebbe perseguire mirando alla conservazione del tessuto storico, favorendo in primis il recupero, purché adeguato alle istanze culturali di cui le fabbriche storiche sono portatrici. A tal proposito si ritiene fondamentale l'elaborazione di norme tecniche di attuazione di Piano che forniscano quantomeno i limiti d'azione degli interventi in centro storico, evitando indicazioni generiche o il rimando alle fasi progettuali delle singole opere.

Con particolare riferimento al Titolo IV – Disciplina per la città esistente da valorizzare e al Titolo V – Disciplina per la città esistente da riqualificare, considerata la presenza di tessuto storico di interesse anche al di fuori delle aree CEV.1 - a titolo esemplificativo si segnala l'espansione di inizio Novecento lungo via Trento e Trieste e via Dante (ricompresa in CER.1 – ambiti di prima espansione), o il quartiere Po (ricompreso in CR.2 - ambiti di seconda espansione) – si ritiene dirimente prevedere per tutti gli ambiti la salvaguardia degli elementi architettonici e non solo tipologici. Si rammenta inoltre di prestare particolare attenzione alla perimetrazione del nucleo di antica formazione (NAF), il cui limite deve essere definito sulla base di un'attenta analisi dell'edificato storico e degli ambiti del tessuto urbano consolidato, costituito dall'insieme delle parti di territorio su cui è già avvenuta l'edificazione o la trasformazione dei suoli, comprendendo in esso le aree libere intercluse o di completamento, le strade, le vie, le piazze etc.. La delimitazione del NAF deve pertanto non limitarsi ad individuare alcuni isolati di rilievo ma includere l'intera area storicamente documentata.

Con particolare riferimento al Titolo X – Il sistema storico, architettonico e paesaggistico, sotto il profilo della TUTELA MONUMENTALE, si rammenta che i beni culturali e le specifiche disposizioni di tutela sono definiti nella Parte II del D. Lgs. 42/2004 e ss. mm. e ii., e che gli artt. 21 e 22 definiscono gli interventi soggetti ad autorizzazione del Ministero della Cultura. Si sottolinea, in particolare, che i beni immobili aventi oltre 70 anni e di proprietà pubblica, o di altri enti dotati di personalità giuridica e senza fini di lucro e di proprietà ecclesiastica, sono soggetti a tutela del sopracitato Decreto, fino a verifica dell'interesse culturale (artt. 10-12).

Tra i numerosi aspetti, si invita a porre particolare attenzione all'art. 10 co. 4 lett. g) del D. Lgs. 42/2004 e ss. mm. e ii., che sottopone a tutela "le pubbliche piazze, vie, strade e altri spazi aperti urbani di interesse artistico o storico".

Si ricorda inoltre che, ai sensi dell'art. 11, affreschi, stemmi graffiti, lapidi iscrizioni, tabernacoli e altri elementi decorativi di edifici, esposti e non alla pubblica vista, pur non essendo qualificabili come beni culturali in senso stretto, tuttavia vengono assoggettati dal legislatore, a una disciplina speciale che ne consenta la protezione come beni culturali nei limiti di quanto previsto dal combinato disposto dell'art. 11 e dell'art. 50 del Codice.

Sotto il profilo della TUTELA PAESAGGISTICA, si rammenta che, per gli ambiti sottoposti a tutela mediante provvedimenti di dichiarazione di notevole interesse pubblico (art. 136 del D. Lgs. 42/2004 e ss. mm. e ii.) o ope legis (art. 142 del citato decreto), gli interventi di modifica dello stato esteriore dei luoghi sono soggetti agli inter autorizzativi secondo quanto previsto dall'art. 146 del citato decreto.

### **Disposizioni attuative – Documento di piano**

Per quanto riguarda gli interventi volti all'efficientamento energetico e all'incremento dell'uso di energie alternative, si segnala come spesso gli interventi di efficientamento energetico manifestano criticità rispetto alla conservazione materiale delle fabbriche storiche. L'installazione di cappotti, infissi in pvc e impianti fotovoltaici risulta spesso di grande impatto sugli edifici presenti nei nuclei di antica formazione o sugli edifici rurali isolati. Con particolare riferimento all'utilizzo di energie alternative (tra cui il fotovoltaico, l'eolico, etc.) essi risulta un tema estremamente delicato nei contesti di maggiore pregio.

Sarebbe quindi opportuno che le norme di piano regolamentassero in modo puntuale tali inserimenti (con particolare riferimento a materiali e cromie da impiegare, rapporto con i manti preesistenti, visibilità da punti di vista anche elevati, etc.) al fine di evitare la proposizione di soluzioni standardizzate su ambiti tra loro molto diversi.

### **Tutela del patrimonio archeologico**

Si richiede:

- per il centro urbano, considerato nella sua area all'interno della "tangenziale" (costituita da via Sauro, via Zaist a nord, via Eridano, a ovest, via Milano, via Massarotti, via del Giordano a sud, via Novati, via Giuseppina, via Concordia a est) che tutti i progetti comportanti scavi o altre manomissioni del sottosuolo siano sottoposti a questo Ufficio per l'espressione del parere di competenza;
  - per tutto il territorio comunale che gli interventi comportanti scavi che superino la profondità di 30 cm e l'ampiezza di 50 mq siano sottoposti a questo Ufficio per l'espressione del parere di competenza.
- Si chiede che tali prescrizioni figurino nel Piano delle Regole e che la cartografia riporti con chiarezza l'indicazione delle aree a rischio.

**Si propone di recepire nei documenti del nuovo PGT le indicazioni relative al consumo di suolo con lo stralcio di alcuni Ambiti di Trasformazione del PGT.**

**Si propone di procedere alla verifica e integrazione delle Tavole di Intervenibilità edilizia relativamente agli edifici di architettura liberty prevedendo per essi un'intervenibilità di "consolidamento".**

**Si propone di integrare l'articolo 44 delle Disposizione attuative in relazione alle Aree a rischio archeologico.**

## **6. Obiettivi/azioni di piano del PGT**

Gli obiettivi di sviluppo complessivo del PGT indicati dal Documento di Piano, devono essere sostenibili in termini ambientali. Questo significa che nella definizione di tali obiettivi il Documento di Piano ha tenuto conto di alcuni principi di tutela e rispetto dell'ambiente naturale, quali la riqualificazione del territorio, la minimizzazione del consumo del suolo, l'uso responsabile delle risorse naturali, la riduzione degli impatti legati al trasporto privato, il miglioramento dei servizi pubblici.

Si è dunque resa necessaria un'analisi di coerenza per verificare la congruenza, coerenza interna, tra gli obiettivi del Documento di Piano e le conseguenti azioni di piano e le linee di indirizzo/linee programmatiche e i principi generali di sostenibilità contenuti nella:

- riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti;
- conservazione della biodiversità;
- protezione del territorio dai rischi idrogeologici;
- riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, in particolare sul suolo a destinazione agricola e forestale;
- riequilibrio territoriale ed urbanistico;
- migliore qualità dell'ambiente urbano;
- uso sostenibile delle risorse naturali;
- riduzione dell'inquinamento acustico e della popolazione esposta;
- miglioramento della qualità delle risorse idriche;
- conservazione o ripristino della risorsa idrica;
- riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti.

Secondo l'analisi svolta, il sistema di obiettivi risulta coerente (coerenza interna) con le azioni di piano che inseguono alcuni dei principi di sostenibilità sopra enunciati.

Le tabelle che seguono mettono in risalto tale coerenza interna.

OBIETTIVI GENERALI DI PGT	AZIONI DI PIANO	LINEE DI INDIRIZZO	RIFERIMENTO ALLE LINEE PROGRAMMATICHE DI MANDATO
<p><b>A - RIGENERAZIONE URBANA E TERRITORIALE</b></p>	<p><b>A1 - Adeguare il PGT per recepire la soglia di riduzione del consumo di suolo indicata dal PTR/PTCP</b></p> <p><b>A2 - Attivare i processi di rigenerazione urbana diffusa nel territorio di competenza; partecipando e/o attivando gli strumenti di programmazione negoziata</b></p> <p><b>A3 - Concorrere alla verifica dell'attuazione del PTR in riferimento alla politica di riduzione del consumo di suolo per verificarne l'efficacia e valutarne gli effetti finali e concreti sul proprio territorio</b></p>	<p>avviare politiche di rigenerazione urbana e territoriale in grado di adattarsi alle differenti necessità e opportunità delle parti di città, del territorio e della comunità locale, attivando adeguate azioni di intervento</p>	<p>Piano del centro storico: progettualità di rigenerazione urbana per ri-abitare i luoghi, agendo su strutture, arredi, palazzi e sedimi, attraverso interventi di riqualificazione/ristrutturazione diversificati, incentivi, animazione e coinvolgimento, per valorizzare la bellezza e la messa in sicurezza</p>
		<p>implementare la sostenibilità delle trasformazioni, riducendo il consumo di suolo, rivedendo alcune previsioni di trasformazione su suoli liberi, unitamente a misure da perseguire con azioni semplici e innovative, che aiutino e incentivino processi di rigenerazione urbana e recupero del patrimonio edilizio esistente sottoutilizzato</p>	
		<p>intervenire sull'impianto normativo, operando un'ulteriore semplificazione delle procedure, rendendo disponibili strumenti efficaci e modelli di azione incisivi</p>	
		<p>valorizzare le possibilità offerte dall'indifferenza funzionale, in particolare rispetto ai cambi d'uso nel tessuto consolidato, al fine di incentivare modalità di riuso, riciclo e rinnovamento della città esistente e del suo patrimonio edilizio, intervenendo sui dispositivi contenuti nella normativa del Piano delle Regole</p>	<p>Piano valorizzazione patrimonio pubblico: per gli edifici pubblici interventi di manutenzione straordinaria quanto a opere di bonifica, diagnosi sismiche e interventi relativi agli aspetti statici, ma anche razionalizzazione degli spazi per un migliore utilizzo. In particolare, l'edilizia scolastica deve essere interessata da interventi volti alla sicurezza ed a un programma di progettualità anche per accedere ai diversi canali di finanziamento</p>
		<p>promuovere l'incentivazione alla localizzazione di attività economiche innovative, anche attraverso processi di rigenerazione e densificazione urbana, capaci di generare attività, servizi e attrezzature indispensabili per qualificare e ricucire organicamente le trasformazioni dei tessuti esistenti</p>	
		<p>individuare strumenti innovativi, accompagnati dal processo di adeguamento normativo, finalizzati al recupero degli edifici abbandonati nonché dei luoghi e degli spazi del degrado.</p>	
		<p>attivare sperimentalmente e regolamentare forme di riuso temporaneo degli immobili, con soluzioni gradualmente nel tempo e al contempo tempestive e selettive, assecondando i processi virtuosi: permettere in questo modo usi non definitivi che impediscano il degrado e l'abbandono del patrimonio esistente, rispondendo a esigenze reali per periodi limitati; a tal fine andranno introdotti specifici dispositivi nella normativa del Piano delle Regole</p>	
<p>promuovere interventi di rafforzamento della coesione sociale, anche grazie ad azioni di riqualificazione e di rigenerazione urbana che prevedano spazi pubblici condivisi e dedicati a favorire lo sviluppo delle comunità locali, che contribuiscono a strutturare reti di sorveglianza, collaborazione e solidarietà sociale</p>	<p>Piano dei quartieri per il miglioramento della vivibilità</p>		
<p>aggiornare le modalità di incentivazione rispetto ai temi dell'efficienza energetica, della realizzazione di servizi abitativi pubblici e sociali, all'aumento della sicurezza nelle costruzioni, alla riqualificazione ambientale e paesaggistica, alla mobilità sostenibile, individuando ulteriori temi legati in particolare alla resilienza e alla qualità del progetto</p>			
<p>incentivare i percorsi di bonifica finalizzati a migliorare la qualità di edifici e suoli, trovando un giusto equilibrio all'interno dei processi di trasformazione e rigenerazione urbana alla luce delle possibilità offerte dalla legislazione vigente quanto a incentivi volumetrici e sgravi contributivi</p>	<p>Piano di sviluppo delle aree e edifici dismessi, un progetto complessivo di valorizzazione delle aree dismesse della città anche per singoli edifici, con l'intento di intercettare possibili canali di finanziamento. Importante è confermare la finalizzazione progettuale o proporre una adeguata alle linee di sviluppo della città. Promuovere l'insediamento di attività imprenditoriali e associazionistiche all'interno dei complessi in disuso sia pubblici che privati</p>		
<p>estendere le strategie di rigenerazione urbana anche alla città pubblica e alle sue dotazioni territoriali</p>	<p>Piano valorizzazione patrimonio pubblico: per gli edifici pubblici interventi di manutenzione straordinaria quanto a opere di bonifica, diagnosi sismiche e interventi relativi agli aspetti statici, ma anche razionalizzazione degli spazi per un migliore utilizzo. In particolare, l'edilizia scolastica deve essere interessata da interventi volti alla sicurezza ed a un programma di progettualità anche per accedere ai diversi canali di finanziamento</p>		
<p>riprendere il tema del recupero degli ex nuclei rurali - cascine, al fine di stabilirne l'opportuna integrazione nel tessuto urbano, ovvero preservandone l'identità tipo-morfologica pur consentendo l'indifferenza funzionale</p>	<p>Piano dei quartieri per il miglioramento della vivibilità</p>		
OBIETTIVI GENERALI DI PGT	AZIONI DI PIANO	LINEE DI INDIRIZZO	RIFERIMENTO ALLE LINEE PROGRAMMATICHE DI MANDATO
<p><b>B - AMBIENTE CAMBIAMENTI CLIMATICI RESILIENZA</b></p>	<p><b>B1 - Educare alla sostenibilità ambientale e alla resilienza climatica delle aree urbane</b></p> <p><b>B2 - Aumentare la consapevolezza sui rischi e sulla necessità di intervenire per rendere le nostre città più resilienti</b></p> <p><b>B3 - Affrontare i temi della sicurezza, della salute e del benessere delle persone che vivono nelle aree urbane nelle loro interazioni con i mutamenti climatici</b></p> <p><b>B4 - Analizzare le criticità tipiche ed irrisolte dei sistemi urbani in relazione al loro aggravarsi a causa del cambiamento climatico</b></p> <p><b>B5 - Fornire gli strumenti per comprendere la complessità del funzionamento dell'ecosistema urbano</b></p>	<p>assumere ed integrare le analisi di vulnerabilità-resilienza al cambiamento climatico per il territorio e per la Città di Cremona, declinate dall'apposito Piano di Adattamento ai cambiamenti climatici, condividendone anche l'impostazione metodologica;</p>	
		<p>sviluppare strategie urbane e territoriali orientate alla gestione efficace dei rischi ambientali, con strumenti ed azioni atte ad implementare la capacità di adattamento al cambiamento climatico</p>	
		<p>sviluppare strategie urbane orientate affinché le persone e le attività economiche abbiano a disposizione scelte che permettano di risparmiare energia e denaro, adottando per le aree urbane soluzioni sostenibili e Nature-based, ovvero soluzioni capaci di integrare al meglio dinamiche naturali e capitale artificiale, tracciando nuove traiettorie di sviluppo per rispondere ai cambiamenti ed ai rischi ambientali a lungo termine</p>	
		<p>declinare strategie per il verde urbano, anche desunte da apposito Piano del Verde, che supporti la realizzazione dei progetti in un'accezione di rete di infrastrutture verdi, la quale a partire dal verde pubblico esistente sviluppi un sistema tra parchi, viali e giardini, aree naturaliformi, assumendo e implementando il concetto di servizi ecosistemici, col fine di dotare la città delle innovazioni ambientali atte a contrastare i cambiamenti climatici</p>	<p>Piano del verde: delineare un piano del verde pubblico, che metta a sistema le "infrastrutture verdi" esistenti e quelle di progetto con le aree naturalistiche esterne, integrandole nel disegno di pianificazione urbana.</p>
		<p>avviare politiche di riqualificazione di edifici e spazi pubblici, con regole orientate ad incrementare le aree permeabili per implementare la capacità locale di ritenuta idrica e di drenaggio delle acque in occasione di eventi meteo estremi o di allagamenti dovuti ad esondazioni e innalzamenti della falda</p>	<p>Utilizzare i Green Public Procurement (GPP) per indirizzare gli investimenti verso modelli di economia circolare, in modo che Cremona diventi una città a basso impatto ambientale.</p>
		<p>incentivare l'ampliamento delle superfici verdi anche attraverso interventi di rinaturalizzazione per migliorare il drenaggio urbano e il microclima locale</p>	<p>Approvare il PUMS, agire sulla mobilità sostenibile, incrementare il sistema ciclabile, porre attenzione al sistema dei parcheggi.</p>
		<p>sviluppare e valorizzare le infrastrutture verdi e blu, nonché la rete ecologica locale, valorizzando il ruolo dei parchi urbani e territoriali e dei cluster di verde urbano, in una logica di Green Infrastructure; svolgere un focus sulle aree connesse al PLIS "del Po e del Morbasco" attraverso una pianificazione specifica in grado di aumentare la resilienza dell'ecosistema urbano favorendo lo svolgimento dei processi naturali della città intesa come insieme tra habitat antropico e naturale</p>	<p>Piano Energetico per l'efficiamento della città, con forte attenzione al patrimonio pubblico e sinergia con i privati.</p>
		<p>salvaguardare e valorizzare le aree agricole, con il riconoscimento dei suoli destinati all'agricoltura, sui quali impedire processi di trasformazione non coerenti, sostenendo il ruolo dell'agricoltura come fattore di produzione e come elemento di salvaguardia ambientale</p>	<p>Piano di sviluppo ambientale del territorio, con un'attenzione prioritaria ai territori del Po, allargandosi poi in una prospettiva vasta e multidisciplinare, ricercando il miglioramento delle connessioni ecologiche e favorendo la sostenibilità ambientale della città.</p>
		<p>riprendere la tematica della componente paesaggistica, verificando la necessità di aggiornare la classificazione</p>	
		<p>intervenire, con un approccio integrato e sistemico, sull'aggiornamento della componente geologica, idrogeologica e sismica, da affrontare dal punto di vista urbanistico e ambientale, ricercando l'adattamento per la città ed il suo territorio ai cambiamenti climatici, assumendo misure di mitigazione e riduzione, anche tramite gli atti di gestione del rischio idraulico</p>	
<p>ri-approcciarsi al Piano Energetico Comunale, a valere per attori pubblici e privati, ricercando la valorizzazione energetico ambientale del territorio comunale nonché come strumento di collegamento tra le strategie di pianificazione locale e le azioni di sviluppo sostenibile; obiettivi principali: ridurre i consumi energetici; sviluppare le fonti energetiche rinnovabili; ottimizzare l'uso delle risorse energetiche; ridurre le emissioni di CO2 nell'aria.</p>			

OBIETTIVI GENERALI DI PGT	AZIONI DI PIANO	LINEE DI INDIRIZZO	RIFERIMENTO ALLE LINEE PROGRAMMATICHE DI MANDATO
<b>C - QUALITA' DEGLI SPAZI E DEI SERVIZI</b>	<b>C1 - realizzare città "resilienti" cioè capaci di adattarsi e di modificarsi per affrontare i cambiamenti, agendo attraverso una progettazione di qualità degli spazi pubblici e anche privati</b>	aggiornare il Piano dei Servizi, valorizzando le dotazioni sia alla dimensione locale sia d'area vasta in chiave di domanda e offerta dei servizi	Piano dei quartieri per il miglioramento della vivibilità
		definire una nuova modalità di aggiornamento della domanda di servizi in funzione della capacità di programmazione, anche attraverso sistemi di monitoraggio e interoperabilità dei dati con i vari settori dell'amministrazione	Sviluppare applicazioni nell'ambito della mobilità, della sicurezza, dei servizi welfare verso persone fragili, dell'ambiente, del risparmio energetico, del ciclo rifiuti, del turismo, della cultura e della partecipazione. Facilitare e semplificare l'accesso ai servizi, garantendo l'accessibilità on-line H24, sviluppando nuovi strumenti di dialogo e partecipazione, ampliando la rete wi-fi ad accesso gratuito, il tutto ricercando efficienza ed efficacia nell'azione pubblica comunale.
		favorire lo sviluppo di strumenti utili a stimolare la dimensione qualitativa dei progetti, sia privati sia della città pubblica;	Pensare la città smart e progettare il suo futuro in termini di servizi ai cittadini ed imprese dove tecnologia e digitalizzazione sono elementi fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi.
		approfondire il conteso del "quartiere urbano" al fine del miglioramento della vivibilità, partendo dalle sue peculiarità, dagli elementi di attrazione, dall'accessibilità	Piano di interventi di natura straordinaria sulle strutture sportive cittadine partendo dai bisogni più impellenti, in funzione della sicurezza e della fruibilità. Consolidare o avviare la progettazione di possibili nuove infrastrutture strategiche per la città
		rivedere le politiche legate ai servizi abitativi pubblici e sociali, al fine di soddisfare la pluralità della domanda e diversificare l'offerta, favorendo la fattibilità degli interventi	Piano dei quartieri per il miglioramento della vivibilità
		favorire la valorizzazione dello spazio pubblico come luogo di socialità e benessere, sperimentando strumenti orientati ad accrescere la qualità attraverso le trasformazioni urbanistiche, anche mediante il coinvolgimento e la responsabilizzazione della cittadinanza	Piano scuole: investire in capitale umano, assicurando quelle condizioni che garantiscono pari opportunità d'accesso al sistema istruzione, dagli asili all'università, aprendo al contempo alla conoscenza dell'ambiente, del mondo del lavoro, alle vocazioni produttive territoriali, al dialogo interculturale. Piano strade, marciapiedi e infrastrutture viabilistiche: per la viabilità sarà importante progettare e ricercare fonti di finanziamento, per il comparto sud della città, cercando di portare a termine importanti arterie come via Dante. E' altresì necessario completare l'analisi e la pianificazione degli interventi relativamente ai manufatti viabilistici.
OBIETTIVI GENERALI DI PGT	AZIONI DI PIANO	LINEE DI INDIRIZZO	RIFERIMENTO ALLE LINEE PROGRAMMATICHE DI MANDATO
<b>D - ATTRATTIVITA'</b>	<b>D1 - Creare un ambiente funzionale all'attività di impresa valorizzando prioritariamente le infrastrutture che costituiscono la fase iniziale di ogni forma di sviluppo</b>  <b>D2 - Valorizzare il progetto sulla navigabilità del fiume Po che oltre a rappresentare una soluzione proficua per la pianura padana in merito al flusso e allo spostamento delle merci si configura come una proposta turistica di livello europeo</b>  <b>D3 - Favorire il commercio rivitalizzando il centro storico e le periferie</b>	rinnovare la visione strategica di sviluppo del Documento di Piano, aprendosi ad uno scenario d'area vasta delle politiche di governo del territorio, favorendo una logica di rete con città di pari rango nel territorio padano e del Po	Piano Casa: attenzione a progetti finalizzati al recupero e alla valorizzazione del patrimonio di edilizia pubblica residenziale, con un forte ancoraggio del diritto alla casa al welfare locale, favorendo la collaborazione con il privato per consolidare operazioni innovative di housing sociale
		implementare strategie di marketing territoriale volte allo sviluppo dell'area cremonese come area di collegamento tra i poli metropolitani di Milano e Bologna	Piano collegamenti extraurbani: la città ed il suo territorio ha un gran bisogno di collegamenti su ferro e su gomma, sia verso Milano che verso Mantova, ma anche verso Piacenza (questione ponti e ferrovia) e Brescia che vanno migliorati ed efficientati in modo deciso
		semplificare l'impianto normativo perché possa essere fattore abilitante per lo sviluppo, in modo da attrarre investimenti e promuovere innovazione ed inclusione;	Piano per la promozione internazionale della città al fine di costruire reti tra istituzioni culturali, favorendo legami economici e reti turistiche, in sinergia con il sistema economico ed i canali di relazioni commerciali, il sistema della liuteria, la Fiera e le Università
		assumere l'indifferenza funzionale secondo la norma regionale vigente, quale strumento di attrattività e supporto allo sviluppo delle brevi distanze	Approvare il PUMS, agire sulla mobilità sostenibile, incrementare il sistema ciclabile, porre attenzione al sistema dei parcheggi
		facilitare l'integrazione tra programmazione urbanistica e politiche per la mobilità, in particolare le strategie declinate nell'ambito del PUMS	Piano impresa/aziende: rafforzare la governance del sistema in alleanza con le categorie economiche, dedicando un'attenzione particolare alla sostenibilità ambientale di ogni prospettiva di sviluppo economico e di impresa. I principali cluster ineriscono: l'agroalimentare, il nuovo campus universitario, il sistema fieristico, il distretto culturale della liuteria, il Polo dell'innovazione tecnologica, lo sviluppo del sistema dell'acciaio, il piano rinnovato del commercio, il piano del turismo, un marketing territoriale intenso in particolare con una stretta relazione con Milano, un coinvolgimento di Regione e Governo e un fundraising importante su progetti strategici
		verificare i programmi/piani/progetti per il rafforzamento della mobilità extraurbana con riguardo a passeggeri e merci, assumendo gli obiettivi che possono garantire migliore accessibilità e messa in rete della città e del suo territorio;	Approvare il PUMS, agire sulla mobilità sostenibile, incrementare il sistema ciclabile, porre attenzione al sistema dei parcheggi
		approfondire il tema della logistica secondo i contenuti del PUMS, nonché dall'eventuale Piano Integrato della Logistica Urbana, con riguardo al Polo per la distribuzione urbana delle merci - centro logistico intermodale da insediare in un'area adiacente al casello autostradale	Piano commercio: in generale occorre rilanciare l'immagine, del centro e delle periferie, a livello urbanistico e di rigenerazione urbana. A questo rilancio occorre affiancare interventi di natura culturale, sociale, economica e ambientale e di partecipazione sociale
		favorire il ruolo del commercio come opportunità per incentivare l'attrattività urbana e rivitalizzare ambiti carenti di servizi, sperimentare e regolamentare nuove forme di fruizione delle tipologie commerciali, in particolare il rapporto tra eventi - spazi pubblici e privati - esercizi;	Pensare la città smart e progettare il suo futuro in termini di servizi ai cittadini ed imprese dove tecnologia e digitalizzazione sono elementi fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi
		in tema commerciale, ripensare gli ambiti dove consentire ovvero limitare l'insediamento di MSV o GSV, sulla base di valutazioni a carattere infrastrutturale, paesaggistiche	Piano Università: sostegno alle attività didattiche del cluster universitari presenti e di prospettiva per collegare formazione, ricerca e impresa, rafforzando il rapporto tra dimensione locale e apertura internazionale
connotare la città anche in una visione di "Cremona città universitaria", quindi con spazi e servizi dedicati agli utenti, in particolare i fuori sede			
OBIETTIVI GENERALI DI PGT	AZIONI DI PIANO	LINEE DI INDIRIZZO	RIFERIMENTO ALLE LINEE PROGRAMMATICHE DI MANDATO
<b>E - SEMPLIFICAZIONE E PARTECIPAZIONE</b>	<b>E1 - La partecipazione e la semplificazione come forma di inclusione nel governo del territorio</b>	intervenire sull'apparato normativo del Piano delle Regole operando modifiche atte a semplificare sia la lettura delle norme, sia i contenuti disciplinari specifici	Sviluppare applicazioni nell'ambito della mobilità, della sicurezza, dei servizi welfare verso persone fragili, dell'ambiente, del risparmio energetico, del ciclo rifiuti, del turismo, della cultura e della partecipazione. Facilitare e semplificare l'accesso ai servizi, garantendo l'accessibilità on-line H24, sviluppando nuovi strumenti di dialogo e partecipazione, ampliando la rete wi-fi ad accesso gratuito, il tutto ricercando efficienza ed efficacia nell'azione pubblica comunale.
		predisporre aspetti di integrazione anche normativi al fine di rendere più coerente l'utilizzo degli strumenti di settore con quelli relativi alla strumentazione urbanistica generale;	Piano Casa: attenzione a progetti finalizzati al recupero e alla valorizzazione del patrimonio di edilizia pubblica residenziale, con un forte ancoraggio del diritto alla casa al welfare locale, favorendo la collaborazione con il privato per consolidare operazioni innovative di housing sociale.
		integrare maggiormente la dimensione normativa con quella attuativa, sia nella componente processuale che gestionale;	
		attivare un processo innovativo di ascolto della città, stimolando la partecipazione di attori economici e sociali e di cittadini al fine di sviluppare una maggiore condivisione degli obiettivi;	
		favorire l'innovazione, sollecitando soluzioni sperimentali che siano in grado di mobilitare le comunità locali nel trattamento dei problemi di trasformazione e crescita sostenibile della città;	
favorire l'inclusione sociale di persone e gruppi svantaggiati, in particolare attraverso criteri volti a sostenere le politiche per la casa e la messa a disposizione di spazi da destinare all'accoglienza sociale.			

## **7. ALTERNATIVE/STRATEGIE DI SVILUPPO E MOTIVAZIONI/RAGIONI PER LE QUALI È STATA SCELTA LA PROPOSTA DI DOCUMENTO DI PIANO.**

Le informazioni sullo stato e sulle tendenze ambientali a livello locale sono state messe a sistema per qualificare e, ove possibile, quantificare le principali criticità e valenze con le quali il PGT è chiamato a confrontarsi. Ciò è maturato attraverso l'insieme degli approfondimenti analitici svolti con la metodologia geostatistica che tratta il dato conoscitivo al fine di misurare i limiti ambientali delle scelte, introducendo solidi motivi "oggettivi" nelle determinazioni sulla città e sullo spazio extraurbano.

Gli elaborati si sono, pertanto, configurati quale strumento di supporto operativo alle successive fasi pianificatorie, fornendo i presupposti di indagine e di analisi ambientali indispensabili per:

- riconoscere lo status ambientale del territorio al fine di identificare le zone con particolari limitazioni a cui porre attenzione nell'ambito della localizzazione di eventuali nuove iniziative sul territorio;
- affinare le strategie da attuare con il Pgt nell'ottica ambientale;
- contribuire all'individuazione del grado di priorità tra i diversi obiettivi del Piano.

Il Rapporto ambientale, che ha valutato le proposte di Piano, ha illustrato compiutamente le possibili aree di sviluppo e le ha poste a confronto con le componenti ambientali, per verificarne l'incidenza e la compatibilità.

La valutazione di coerenza degli Obiettivi del PGT allo stato dei luoghi ed alla condizione ambientale ha messo in evidenza la sostanziale coerenza interna rispetto alle scelte operate dal Piano. Lo stesso dicasi per gli obiettivi di coerenza esterna; il confronto fra le azioni e politiche dei PGT rispetto agli obiettivi del Ptr e del Ptcp mostrano la sostanziale coerenza e l'allineamento con gli obiettivi sovraordinati.

## **8. MODALITÀ DI INTEGRAZIONE DELLE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI, IN PARTICOLARE COME SI È TENUTO CONTO DEL RAPPORTO AMBIENTALE**

Lo sviluppo del Rapporto Ambientale ha permesso di poter conoscere (anche attraverso l'aggiornamento dei fattori ambientali, nonché delle tematiche territoriali) in modo esaustivo il contesto locale, le condizioni di sostenibilità, il livello di interferenza e conoscenza del sistema esterno ovvero delle condizioni a vario livello che influenzano il territorio oggetto di programmazione e la razionalizzazione degli obiettivi con l'analisi di coerenza esterna/interna.

Il medesimo Rapporto ha infine definito, per essere recepito dal Piano, i punti di forza e le criticità associabili alle scelte che si intendono perseguire, coerentemente con gli indirizzi di una pianificazione sostenibile.

## **9. PARERE MOTIVATO**

A seguito dell'istruttoria effettuata, dopo aver recepito e preso atto delle osservazioni/suggerimenti pervenute dagli Enti, proponendo di adeguare di conseguenza gli elaborati del Documento di Piano e del Piano delle Regole, l'autorità competente per la Vas, ha espresso il parere motivato circa la compatibilità ambientale del Documento di Piano, del Piano delle Regole, del Piano dei Servizi e del Piano delle attrezzature religiose.

Il citato parere ripercorre i passaggi del processo di redazione del Piano di Governo del Territorio e della procedura di Vas.

Il parere espresso è positivo circa la compatibilità ambientale del Documento di Piano, del Piano delle Regole, del Piano dei Servizi e del Piano delle attrezzature religiose a condizione che vengano recepite le proposte effettuate.

- Lo stesso parere motivato dà conto della nota pervenuta via pec P.G. 49278 del 20 giugno 2023, "Comunicazione osservazioni inerenti la Valutazione di Incidenza" nella quale si propone

di introdurre nelle schede degli Ambiti di trasformazione CR.1, CR.3, CR.5, CR.6, CR.9, CR.10, CR.27, CR.29, CR.31, CR.33, CR.34, CR.36 alcune proposte di mitigazione che si propone di recepire negli elaborati del PGT.

Essendo stato espresso un parere motivato positivo, risulta consequenziale la coerenza tra il parere suddetto e la presente dichiarazione di sintesi.

## **10. MISURE PREVISTE IN MERITO AL MONITORAGGIO**

La strutturazione di attività di monitoraggio delle trasformazioni territoriali e dell'efficacia delle politiche di piano contenuta nel PGT, è un importante elemento caratterizzante l'approccio di VAS; il monitoraggio è finalizzato a osservare l'evoluzione dello stato del territorio e dell'ambiente (valutati attraverso un insieme di indicatori della VAS) ed a verificare, qualitativamente ma anche quantitativamente, lo stato di attuazione degli obiettivi e l'efficacia delle politiche del piano, ossia la "performance di piano".

Il processo di monitoraggio è occasione per evidenziare e quindi tentare di risolvere, alcune criticità; le valutazioni e le analisi del monitoraggio sono in grado di fornire, ad amministratori e tecnici, utili contributi e riscontri e contemporaneamente sono spunto e momento attivo nei confronti della pianificazione di settore e di livello comunale.

In generale, un sistema di monitoraggio deve essere progettato in fase di elaborazione del piano stesso e vive lungo tutto il suo ciclo di vita. La progettazione implica la verifica e integrazione degli indicatori da utilizzare e l'organizzazione di modalità e tempi per la raccolta e per l'elaborazione delle informazioni necessarie al loro calcolo.

L'andamento di ciascun indicatore dovrà essere oggetto di un momento di diagnosi ed approfondimento finalizzato a comprendere quali variabili hanno influito sul raggiungimento degli obiettivi di piano o sul loro mancato rispetto.

All'analisi fa seguito l'attività di elaborazione di indicazioni per il riorientamento del piano, finalizzata a delineare i possibili provvedimenti volti a riorientare il piano stesso (ad esempio, modifiche degli strumenti di attuazione, delle azioni, di qualche obiettivo, ...). Tale fase di diagnosi e proposta dovrà essere documentata in modo da poter essere sottoposto a consultazione e per poter costituire la base per la "terapia", ovvero per il riorientamento del piano.

La direttiva 2001/42/CE all'art 10 prevede che vengano monitorati gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le misure correttive che si ritengono opportune»

Questo presuppone la predisposizione di un piano in grado di esplicitare l'attività di monitoraggio specifica della fase di attuazione e gestione del programma.

Il Monitoraggio Ambientale deve:

- verificare gli effetti ambientali riferibili all'attuazione del programma;
- verificare il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel Rapporto Ambientale;
- individuare tempestivamente gli effetti ambientali imprevisti.

Nella definizione delle attività di monitoraggio andranno considerate le seguenti componenti:

- obiettivi di programma ed effetti da monitorare;
- fonti conoscitive esistenti a database informativi a cui attingere per la costruzione dagli indicatori;
- modalità di raccolta, elaborazione e presentazione dei dati;
- soggetti responsabili per le varie attività di monitoraggio;
- programmazione spazio-temporale delle attività di monitoraggio.

L'attività di monitoraggio dovrà essere esercitata con cadenza annuale al fine di porsi come elemento conoscitivo per effettuare le scelte più opportune all'interno del Programma d'attuazione annuale, che il Documento di Piano prevede debba essere approvato dal Consiglio Comunale al fine di fornire la necessaria flessibilità programmatica allo strumento urbanistico in considerazione del dinamismo incompressibile delle trasformazioni urbane.

Durante l'attuazione del monitoraggio, il responsabile sorveglierà l'esecuzione del piano di monitoraggio, informandone l'autorità di programmazione ed evidenziando eventuali scostamenti significativi.

L'autorità di programmazione sarà tenuta alla definizione delle misure correttive per garantire il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale del piano per eliminare e/o mitigare eventuali effetti ambientali negativi derivanti dall'attuazione del piano o dalla realizzazione degli interventi programmati.

Alla luce delle valutazioni effettuate verrà periodicamente redatto un rapporto di monitoraggio ambientale che darà conto delle prestazioni del programma, rapportandole anche alle previsioni effettuate.

Tale rapporto avrà la duplice funzione di informare i soggetti interessati ed il pubblico in generale sulle ricadute ambientali che la programmazione sta generando, ed inoltre di fornire al decisore uno strumento in grado di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e dunque di consentire l'adozione delle opportune misure correttive.

All'interno delle procedure di attuazione e gestione del Piano verrà dunque previsto un momento di verifica dell'andamento dello stesso che, anche alla luce del rapporto di monitoraggio ambientale, consentirà di influenzare la successiva attuazione delle misure.

Lo schema logico del programma di monitoraggio ambientale prevede quindi un processo ciclico; infatti, le misure correttive eventualmente apportate alla luce del rapporto di monitoraggio ambientale influenzeranno la successiva attuazione e di conseguenza l'elaborazione dei dati e delle informazioni raccolte in relazione alle prestazioni ambientali.

### ***Monitoraggio di contesto del PGT***

Il Monitoraggio dello Stato dell'ambiente (di contesto) permette principalmente di rappresentare la qualità delle risorse naturali ricostruendone l'andamento nel tempo. Avviene attraverso la raccolta sistematica di tutte le principali informazioni ambientali che descrivono lo stato delle matrici: aria, acqua, suolo, biodiversità, paesaggio e raccoglie informazioni sull'entità dei principali fattori di pressione: energia, rifiuti, trasporti, attività economiche.

Lo scopo del monitoraggio ambientale è quello di verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale prefissati e di intervenire tempestivamente, eventualmente modificando le previsioni, durante la sua attuazione, nel caso si verificano impatti ambientali negativi significativi o, anche, nel caso in cui non si rilevino impatti ambientali positivi sufficientemente significativi.

Il monitoraggio del contesto, che studia le dinamiche complessive di variazione del contesto di riferimento del Piano deve essere effettuato mediante indicatori di contesto strettamente collegati agli obiettivi di sostenibilità fissati dalle strategie di sviluppo sostenibile. Gli indicatori vengono assunti all'interno del Piano come elementi di riferimento da cui partire per operare le proprie scelte e a cui tornare, mostrando in fase di monitoraggio come si è contribuito al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati e che variazioni ad esso attribuibili si siano prodotte sul contesto.

Il rapporto di monitoraggio deve consentire di informare il pubblico sugli esiti del monitoraggio stesso. Particolare attenzione deve essere posta nella loro elaborazione al fine di renderli documenti accessibili a tutti, oltre che ai soggetti competenti.

Il Rapporto di Monitoraggio deve presentare caratteristiche di brevità e sintesi ed essere formulato con linguaggio non tecnico; esso deve contenere i seguenti elementi:

- comunicazione dei risultati: rilevamento degli indicatori all'istante di redazione del rapporto di monitoraggio e confronto con quelli rilevati agli orizzonti temporali precedenti (redazione della VAS);
- commento sull'evoluzione dello stato del territorio;
- commento sul set di indicatori: reperibilità dati, modifica degli stessi; eventuale
- proposta di modifiche al set di indicatori;
- eventuale proposta di effettuare varianti al Piano.

La definizione e l'organizzazione degli indicatori sono tra gli aspetti più importanti, in quanto rappresentano elementi di collegamento e coerenza tra le diverse fasi della valutazione.

Gli indicatori descrittivi del contesto ambientale, prodotti da soggetti istituzionalmente competenti sono tesi proprio a descrivere il contesto ambientale. Questi, infatti, consentono di monitorare l'evoluzione del contesto ambientale ed eventuali fenomeni di criticità. Sono individuati partendo da un quadro di riferimento di obiettivi di sostenibilità ambientale desunti dalle principali strategie, direttive, normative di livello europeo e nazionale.

L'individuazione e la raccolta dei dati disponibili rappresenta un passaggio fondamentale per la caratterizzazione territoriale ed ambientale dell'area in esame, per la costruzione di scenari alternativi d'intervento, per le valutazioni degli effetti indotti dalle alternative di piano e per le misure di monitoraggio.

Gli indicatori devono essere:

- pertinenti: attinenti alle tematiche proposte negli obiettivi;
- significativi: devono rappresentare in modo chiaro le problematiche;
- popolabili: disponibilità di dati per il calcolo dell'indicatore;
- aggiornabili;
- comunicabili da parte del pubblico e semplicità di interpretazione.

Nell'ambito del Rapporto di monitoraggio si è definito un core set di indicatori che rispondesse alle esigenze:

- di non essere arbitrario, in quanto misura direttamente o indirettamente delle istanze di protezione dell'ambiente che provengono dalla società e che sono quindi tradotte dal legislatore in obiettivi e target attraverso strategie e normative;
- di non essere statico, perché se aggiornato periodicamente consente sia di analizzare l'evoluzione del contesto ambientale misurando gli scostamenti dagli obiettivi, sia di ridefinire gli stessi indicatori in funzione dei cambiamenti nel tempo apportati agli obiettivi di sostenibilità ambientale;
- di essere condivisibile su tutto il territorio nazionale, essendo gli obiettivi comuni a tutto il territorio italiano.

Ad ogni questione ambientale, al fine di descriverla, è stato associato almeno un indicatore di contesto. Dal lavoro di analisi e incrocio delle informazioni, del "Quadro conoscitivo" del Rapporto ambientale della VAS, si è in grado di individuare un sistema di indicatori che per le loro caratteristiche costituiscano un primo insieme di riferimenti numerici, che rilevati con periodicità, sono in grado di rappresentare l'evoluzione dello stato del territorio, e soprattutto di fornire informazioni sul grado di raggiungimento degli obiettivi prefissati e sulla loro effettiva efficacia.

### ***Monitoraggio di Piano/Programma***

Il monitoraggio di Piano/programma assicura il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei Piani/programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi prefissati, in modo da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e adottare le opportune misure correttive.

Il monitoraggio di un piano ha come finalità principale di misurarne l'efficacia degli obiettivi al fine di proporre azioni correttive, e permettere quindi ai decisori di adeguarlo in tempo reale alle dinamiche di evoluzione del territorio. In una logica di piano/programma il monitoraggio è la base informativa necessaria per un piano che sia in grado di anticipare e governare le trasformazioni, piuttosto che adeguarvisi a posteriori.

Le informazioni ambientali ricavate dalla proposta progettuale sono funzionali alla valutazione del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e alla verifica degli effetti attesi dalle misure del programma; nella maggior parte dei casi queste coincidono con le informazioni indispensabili al processo di valutazione degli interventi.

Ogni piano/programma è accompagnato da una scheda di valutazione dello stesso che ha lo scopo di raccogliere le informazioni principali e verificare la corrispondenza fra progetto e attuazione.

INDICATORE DI CONTESTO AMBIENTALE					
	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	UNITA' DI MISURA	FORTE	
COMPONENTE AMBIENTALE	Aria e fattori climatici	PM10 media annua	Emissione/ Concentrazione media annua di PM10	mg/m3	INEMAR ARPA Lombardia
		Superamento PM10	Numero di giorni di superamento del livello di attenzione per il PM10 (valore medio su base annua)	n°	INEMAR ARPA Lombardia
	Acqua	Consumo idrico procapite giornaliero	Quantità di acqua consumata/erogata giornaliera	mc/ab/gg	Padania Acque Cremona
		Consumo idrico procapite alla scala urbana e per il comparto domestico	Quantità di acqua prelevata e/o consumata complessiva e procapite per tipo di utilizzo residenziale	mc/ab/gg	Padania Acque Cremona
	Suolo	LIMEco per le acque correnti superficiali	Livello di inquinamento da macrodescrittori per lo stato ecologico		ARPA Lombardia
		Indice di flessibilità urbana	Superficie aree agricole/superficie urbana e infrastrutturale	%	DBT carta tecnica comunale
		Consumo di suolo effettivo	Superficie edificata mq/superficie urbana e infrastrutturale mq	%	DBT carta tecnica comunale
		Consumo di suolo potenziale (Coefficiente di urbanizzazione)	Aree urbanizzate mq/superficie totale comunale mq	%	DBT carta tecnica comunale
		Siti contaminati	Numero dei siti che allo stato attuale sono classificati come "contaminati" e sui quali è stato avviato conseguentemente un procedimento di bonifica.	n.	DBT Regione Lombardia
		Siti bonificati	Numero dei siti che allo stato attuale sono classificati come bonificati secondo i criteri previsti dalla normativa relativa alla bonifica dei siti contaminati.	n.	DBT Regione Lombardia
	Flora fauna biodiversità	Indice di boscosità	Superficie aree boscate / superficie territorio comunale	%	DBT carta tecnica comunale
		Indice di naturalità	Superficie aree naturali (le aree naturali protette sono quelle che hanno la funzione di mantenere l'equilibrio ambientale di un determinato luogo, aumentandone la biodiversità. Si tratta di aree naturali caratterizzate da paesaggi eterogenei e abitate da diverse specie di animali e vegetali es riserve naturali, parchi...)/ superficie territorio comunale	mq/mq	DBT carta tecnica comunale
	Paesaggio e beni culturali	Indice di varietà paesaggistica e naturalistica	Sviluppo lineare siepi e filari arborei/ superficie territorio comunale	m/mq	DBT carta tecnica comunale
	Naturalità aree agricole e rete ecologica	Indice di Estensione degli ambiti agricoli	Quantità aree agricole nel territorio comunale = superficie ambiti agricoli/superficie del territorio comunale	%	DBT carta tecnica comunale
		Indice di Estensione degli ambiti agricoli strategici	Quantità aree agricole nel territorio comunale = superficie ambiti agricoli strategici/superficie del territorio comunale	%	DBT carta tecnica comunale
		Indice di frammentazione perimetrale	Perimetro superficie urbana e infrastrutturale/perimetro cerchio di superficie equivalente (somma del 2p esterno delle aree azionate da pgt con destinazione urbanistica differente da zona agricola o boscata/circonferenza del cerchio di superficie equivalente) un indice più alto indica una maggiore frammentazione	ha	DBT carta tecnica comunale
	Popolazione, salute umana e sviluppo economico	Popolazione residente	Questo indicatore valuta l'andamento demografico del comune	n.	Comune di Cremona
		Indice di vecchiaia	Si ottiene rapportando l'ammontare della popolazione anziana (di 65 anni ed oltre) a quella dei bambini sotto una certa età (in genere, sotto ai 15 anni)	%	Comune di Cremona
			Indice di vecchiaia = (Popolazione d'età 65 e oltre/Popolazione d'età 0-14)/100		
		Saldo migratorio	E' la differenza tra il numero di immigrati e quello di emigrati riferito ad una determinata città, zona o paese in un anno o per un certo periodo di tempo. È usato anche come indicatore geografico.	n°	Comune di Cremona
Addetti per sezioni di attività economica		Numero di addetti nelle imprese attive	n°	Comune di Cremona	
Imprese attive	Numero di imprese attive nel Comune di Cremona	n°	Comune di Cremona		
SETTORI ANTROPICI	Rumore	Numero esposti causati da rumore	Quantità di segnalazioni e lamentele legate al disagio causato da rumore.	n°	Comune di Cremona
	Rifiuti	Produzione pro capite RSU	Quantità di rifiuti urbani prodotti e quota procapite per residente	Kg/ab/gg	Linea Gestioni s.r.l.
		Raccolta Differenziata Totale	Incidenza dei rifiuti raccolti in forma differenziata sul totale	t	Linea Gestioni s.r.l.
		Raccolta Differenziata pro capite	Incidenza dei rifiuti raccolti in forma differenziata quota procapite per residente	Kg/ab/gg	Linea Gestioni s.r.l.
		Quantità smaltita in discarica	Totale incidenza dei rifiuti indirizzati in discarica	t	Linea Gestioni s.r.l.
		Quantità avviata al recupero energetico	Totale incidenza dei rifiuti indirizzati al recupero energetico	t	Linea Gestioni s.r.l.
	Energia	Consumi di energia elettrica uso domestico	Quantità di energia consumata divisa per settore	KWh	LD reti
		Consumi di energia elettrica uso non domestico	Quantità di energia consumata divisa per settore	KWh	LD reti
	Mobilità trasporti	Numero veicoli circolanti (auto)	Numero di veicoli presenti (auto)	n°	Aci
		Passengeri trasportati dal TPL nei comuni capoluogo di provincia per abitante	Rapporto tra il numero di passeggeri trasportati dal Trasporto pubblico locale nei comuni capoluogo di provincia e la popolazione residente media nell'anno	n°	Istat
Lunghezza piste ciclabili		Lunghezza della rete ciclabile	m	Comune di Cremona	

Indicatori monitoraggio VAS

\* \* \*

L'Autorità competente per la VAS  
ing. Marina Venturi

L'Autorità procedente per la VAS  
Arch. Marco Masserdotti

Cremona, 21 giugno 2023